QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-343 al 40-349

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI' 17 Marzo 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 65

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 40-639, 50-990, 53-961 - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci comuni L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 180 (condolenze di 80 mm. L. 250); adesioni dir. fisse L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1650. — Copie arretrate: prezzo doppio.

America e Russia

Da qualche tempo, gli osservatori attenti e benevoli della politica internazionale americana provano qualche impressione di disorientamento, o per lo meno di perplessità. Le manifestazioni del Segretario di Stato Acheson si seguono con frequenza; meno numerose, ma tuttavia non rare, sono quelle del presidente Truman. Fra le due serie, non sembra regnare una intonazione perfettamente accordata, anche se non sia il caso di parlare d'un contrasto. Ma anche all'interno di ciascuna delle serie, si intravede una certa oscillazione, si sente un certo sforzo, come di chi vorrebbe far fronte nello stesso tempo ad esigenze diverse, per non dire contrarie. Il risultato complessivo, almeno per il pubblico profano, è quello di una accentuata durezza di contegno (di fronte all'U.R.S.S., naturalmente), accompagnata da una indeterminatezza di programma.

Una affermazione insistente di Acheson è stata, in questi ultimi tempi, che non si possa trattare utilmente con i Russi fino a che non siano consolidati tutti i punti dubbi e pericolosi della situazione internazionale: trattando prima si farebbe il loro gioco. Al che sembra naturale obbiettare due cose: che quando fosse avvenuto davvero quel consolidamento generale, forse non ci sarebbe più materia di trattative; e che il supporre l'esistenza di un certo numero determinato e permanente di questioni di concerto — una specie di programma costituito da una serie precisa di pezzi — sembra rispondere assai poco alla realtà della odierna situazione internazionale. Niente di più facile, ad esempio, che, mentre si liquida una questione in un dato settore, ne sorga una altra in un altro settore, anche lontanissimo dal primo, che costituisca un nuovo perturbamento nel quadro generale. Ne abbiamo avuto testè un esempio veramente calzante: all'indomani del Patto Atlantico e della pacificazione greca, è venuta fuori la nuova situazione cinese e di seguito ad essa l'acuirsi della questione all'Indocina.

Sembra a noi che l'ostinarsi a perseguire la serie infinita e perpetuamente cangiante delle questioni particolari, per realizzare di ciascuna di esse una soluzione favorevole, significhi nè più nè meno accettare, e anzi promuovere, una continuazione della guerra fredda, senza limiti nè di tempo nè di spazio. Prospettiva poco rassicurante, poichè la guerra fredda divenuta sistema rischierebbe di perpetuare l'ambiente più adatto allo scoppio, una volta o l'altra, della guerra calda.

Noi crediamo invece che esista un'altra via da tentare: quella della delimitazione delle sfere d'interessi. E' un ritorno alla vecchia politica; ma meglio una politica vecchia che nessuna politica. Non c'è dubbio per noi che la molla principale dell'ostilità sovietica verso gli Occidentali sia il timore che questi pensino a «lavorare» questo o quello Stato alleato satellite dell'URSS. Un «titismo» su larga scala, o addirittura una restaurazione in questo o quel paese orientale della democrazia «occidentale» o «borghese»: ecco lo spettro che frequenta quotidianamente il Cremlino.

Ora, il fatto è che nella defezione di Tito da Mosca la influenza dell'Occidente non è entrata per nulla: si è trattato di un fenomeno puramente interno della «democrazia progressiva». E' un fatto ancor più evidente che i governi delle democrazie occidentali, con le loro affermazioni platoniche di critica e disapprovazione rispetto ai sistemi e metodi politici delle democrazie orientali, non hanno ottenuto altro effetto che di accelerare l'evoluzione di queste in senso opposto a quello desiderato. Allo stato delle cose, i governi occidentali non possono far nulla per determinare nei paesi della zona sovietica una situazione più conforme a quella dei diritti dell'Uomo: nulla tranne naturalmente la guerra, a cui nessuno pensa e nessuno deve pensare.

Se una possibilità di evoluzione interna, o semplicemente di distensione, esiste per i paesi del blocco sovietico, questa non può esser data se non dalla sensazione che nessuno pensa dal di fuori a provocare in essi un cambiamento. Naturalmente, ciò non può implicare la minima rinunzia, da parte dei cittadini privati dei paesi occidentali, alla libertà di opinione su ciò che avviene al di là della cortina di ferro, nè più nè meno che su ciò che avviene al di qua. Si intende altresì che nulla potrebbe esser cambiato riguardo al pieno esercizio del diritto di asilo da parte dei governi occidentali. Questi, in sostanza, non dovrebbero far nulla di molto diverso da ciò che fanno ora, poichè — come dicevamo — in realtà essi non praticano, nè possono praticare una politica attiva nei paesi orientali a favore dei nostri principi politico-morali. Si tratterebbe di sistemare diplomaticamente l'astensione di fatto, abbandonando le vane dimostrazioni verbali e qualsiasi apparenza o velleità di intervento.

Quale il corrispettivo che il governo sovietico dovrebbe dare? Evidentemente, la rinunzia da sua parte — di fatto e non solo a parole — a ogni ingerenza nella vita interna dei paesi occidentali. I partiti comunisti di questi paesi dovrebbero essere lasciati a se stessi, cioè divenire veramente indipendenti: che sarebbe poi anche l'unica via per una loro inserzione, a parità di condizioni con gli altri partiti, nella vita politico-costituzionale della loro rispettiva nazione.

Noi non sappiamo — e nessuno, probabilmente, prima della prova può sapere — se un compromesso simile sia realizzabile. Certo, altra via non si vede: tanto, dunque, varrebbe tentare. Sarebbe anche l'unico modo per arrivare a riattivare le relazioni commerciali fra Oriente e Occidente: ciò che rappresenta una vera necessità per l'economia europea, necessità che non può essere eliminata dal piano Marshall o da qualunque suo succedaneo.

Luigi Salvatorelli

389 milioni di dollari all'Italia da parte dell'ECA

Roma, 16 marzo.

L'amministrazione per la cooperazione economica di Washington — dopo le riunioni del comitato preliminare delle commissioni per gli Affari Esteri del Congresso — sarebbe orientata verso una assegnazione complessiva all'Italia per l'esercizio 1949-50 di 389 milioni di dollari. Verrebbe cioè concessa al nostro Paese una ulteriore assegnazione di 117 milioni di dollari.

L'ATTESO DISCORSO A BERKELEY DEL SEGRETARIO DI STATO

Le condizioni di Acheson per un'effettiva pacificazione

Washington rimane in attesa di conoscere il pensiero di Mosca

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 16 marzo.

«Vogliamo la pace ma non ad ogni condizione; siamo pronti a negoziare ma non a costo d'alimentare false speranze destinate ad esser spazzate via da altri fallimenti» ha detto oggi Acheson parlando alla conferenza internazionale per lo sviluppo economico mondiale tenutosi all'Università di Berkeley in California.

E' stato un discorso di portata eccezionale, sia perchè è stato compilato in stretta collaborazione fra la Casa Bianca, il Dipartimento di Stato, il Pentagono ed i presidenti delle commissioni parlamentari, sia perchè tiene contemporaneamente conto dell'offensiva di pace sovietica, dei timori europei e delle pressioni interne per intavolare colla Russia trattative bilaterali.

Si tratta quindi d'un discorso che, unito a quello di ieri sulla politica asiatica degli Stati Uniti, può essere paragonato per importanza a quello famoso tenuto anni fa da Marshall all'università di Harvard per annunciare la politica d'assistenza all'Europa.

Mentre ieri Acheson ha delineato le condizioni per le quali i popoli asiatici, comunisti e anticomunisti, possono guadagnarsi l'appoggio americano nella soluzione dei loro immensi problemi nazionali ed economici, oggi il Segretario di Stato ha discusso i mezzi per superare la tensione tra Russia e Stati Uniti.

Dopo aver ripetuto che «nessun compromesso morale è possibile fra democrazia e comunismo» Acheson ha ammesso la possibilità della coesistenza dei due regimi, a patto però che la Russia offra soddisfacenti assicurazioni per superare le sette maggiori cause d'attrito che limitano pericolosamente le possibilità di stabilire la pace internazionale.

Ciò che occorre

Le condizioni che il Segretario di Stato ha poste sono le seguenti:

1) Occorre che la Russia accetti di discutere i trattati di pace colla Germania, Austria, Giappone senza pretendere, come ha fatto in Ungheria, Bulgaria e Romania, di creare degli Stati satelliti.

2) Occorre che la Russia ritiri le sue forze militari e di polizia dagli Stati satelliti e cessi di usare la minaccia della sua potenza per mantenere al potere uomini e regimi che non godono la fiducia dei loro popoli. Gli Stati Uniti non aspirano a distruggere quei regimi comunisti: vogliono solo che quegli Stati siano davvero indipendenti secondo le decisioni di Yalta.

3) Occorre che la Russia smetta la politica di ostruzionismo e boicottaggio dell'U.N.O. e collabori con proposte costruttive all'opera di pace.

4) Stati Uniti e Russia possono cercare assieme disposizioni realistiche e praticabili per il controllo delle armi atomiche e per la limitazione degli armamenti. Le difficoltà presentatesi finora sono superabili con la dimostrazione di reciproca buona volontà e ammettendo soprattutto che esistono nel mondo scienziati qualificati per esercitare il previsto controllo internazionale, senza subire o temere alcuna pressione politica.

5) Il Cremlino deve cessare d'usare i Partiti comunisti da esso controllati in tutto il mondo per tentare di rovesciare i Governi esistenti.

6) I capi sovietici debbono rinunciare a trattare i rappresentanti diplomatici stranieri come spie e criminali.

Pronti a discutere

7) I capi sovietici dovrebbero evitare di falsare nel loro Paese i motivi e le idee degli altri Paesi e Governi.

«Queste sono — ha concluso Acheson — alcune delle cose che i capi sovietici potrebbero fare per rendere possibili i razionali e pacifici sviluppi della coesistenza fra il loro ed il nostro sistema. Non sono richieste che investono le radici del conflitto morale fra democrazia e comunismo. Non promettono il regno dei cieli. Le abbiamo formulate non in base a astratto moralismo... e nemmeno per ottenere concessioni senza contropartita... perchè gli S. U. sono pronti a collaborare onestamente ad accordi pacifici.

«Il nostro atteggiamento non è inflessibile, le nostre opinioni non sono cristallizzate, le nostre posizioni non sono e non saranno ostacolo per il raggiungimento della pace. Mi spiace però dover mettere in guardia contro troppo alte speranze. Non possiamo più accontentarci di vaghe generalità o di risonanti offerte di pace che non siano sostanziate da buona volontà, solidamente dimostrate dalla condotta quotidiana. Siamo, ripeto, sempre pronti a discutere a negoziare e a accordarci, ma non vogliamo più fare la figura dei creduloni e degli sfruttati. Appena vedremo sorgere la più piccola indicazione saremo pronti a prendere l'iniziativa per soluzioni di pace tenendo conto dei bisogni e delle opinioni di altre nazionalità».

Il significato del discorso è ancora maggiore di quello che si prevedeva nei circoli diplomatici. E' facile osservare che le condizioni poste da Acheson sono difficilmente accettabili se i sovieti non hanno vere intenzioni di pace (o se essi intendono servirsene solo per guadagnare tempo e dividere gli S. U. dai suoi alleati, naturalmente ansiosi di trovare i mezzi per una mediazione). Ma se i sovieti volessero davvero essere aiutati a superare l'«impasse», creata dall'importanza propagandistica della loro politica internazionale e dalla loro a volte eccessiva rigidezza, il discorso di Acheson offre sufficienti elementi per una risposta costruttiva.

Acheson ha infatti deliberatamente evitato nelle tre questioni fondamentali: pace con la Germania, Austria e Giappone, accordo atomico e riconoscimento della indipendenza dei governi ora soggetti, di riferirsi alla polemica della guerra fredda.

Ancora una volta ed anzi assai più nettamente di ogni altra volta, le posizioni rispettive sono state chiaramente delineate: ora spetta ai russi rispondere. La maggioranza degli osservatori diplomatici non si fa alcuna illusione sulla natura della risposta.

Ma è notevole che nei circoli inglesi e francesi, che hanno mantenuto negli ultimi giorni stretti contatti col Dipartimento di Stato, si affermi che Acheson ha in sostanza lasciato aperto uno spiraglio, sia accettando la tesi staliniana della coesistenza fra democrazia e comunismo, sia ammettendo la possibilità di ridiscutere ex-novo la questione atomica.

Le altre condizioni, si dice, non sono tali da impedire ai russi d'aver l'impressione che la porta a eventuali trattative rimane aperta.

Gino Tomajuoli

Una nota inglese consegnata ad Anna Pauker

Bucarest, 16 marzo.

Il ministro di Gran Bretagna a Bucarest, Roberts, ha presentato stamane al ministro degli Esteri romeno Anna Pauker una nota con la quale il governo britannico dichiara di «non poter accettare il punto di vista del governo romeno secondo cui l'attività dell'ufficio stampa funzionante presso la legazione britannica sarebbe stato incompatibile con le funzioni di una potenza diplomatica».

Comunque, prosegue la nota, data la maniera in cui il governo romeno ha presentato la domanda, e le intimidazioni nei confronti del pubblico che l'hanno accompagnata, non rimane che inchinarsi. Il governo britannico d'altra parte non intende più permettere alla legazione di Romania a Londra di proseguire l'opera di propaganda.

Leopoldo si rimette alla decisione delle Camere

Maggioranza quasi sicura: nel paese permangono però gravi pericoli - Tornerà per regnare o per abdicare?

(Dal nostro inviato speciale)

Bruxelles, 16 marzo.

Il nodo sta per sciogliersi. Il proclama che il re Leopoldo del Belgio ha consegnato ai Presidenti delle due Camere è chiaro: il sovrano riprenderà i suoi poteri costituzionali appena il Parlamento avrà votato la fine della reggenza e dell'impossibilità di regnare». Questa formula giuridica, adottata quando il re era ancora prigioniero in Germania, mentre il Belgio era già libero, è stata prorogata finora per tenere Leopoldo lontano dal trono. Ora il Parlamento dovrà dichiarare che non c'è più «impossibilità di regnare» e che perciò la reggenza deve finire e il re riprendere i suoi poteri.

Prima che il sovrano torni nella capitale occorrerà un voto solenne del Parlamento: si prevede che possa avvenire martedì prossimo. Per il Senato non ci sono dubbi: il partito socialcristiano (cattolico), che è dichiaratamente leopoldista, ha la maggioranza assoluta nella Camera alta. La situazione è un poco più difficile nella Camera dei deputati, dove mancano due voti ai leopoldisti per avere la maggioranza assoluta. Ma si ritiene che un certo numero di deputati liberali voterà con i cattolici e che anche la Camera bassa in definitiva approverà la legge sulla fine della reggenza. Non esistono, dunque, ostacoli seri al ritorno del re da parte del Parlamento.

I liberali probabilmente reagiranno ed è possibile che si scindano in due opposte correnti: una favorevole e l'altra ostile al re. E' anche probabile che alcuni ministri liberali si dimettano per protestare contro la politica socialcristiana. Ma sono piccole, superficiali reazioni. Al governo, che è dominato dai cattolici, rimane ancora l'arma decisiva dello scioglimento. Se avvenissero nuove elezioni, è chiaro che la maggioranza del Paese, il 57 per cento degli elettori, dopo aver votato per Leopoldo domenica scorsa, seguirebbero il partito socialcristiano che ha fatto tornare il re.

La mozione dei socialisti

Forte in Parlamento, la situazione dei leopoldisti è più debole in piazza. *Le peuple*, il giornale socialista, pubblica stamane un articolo con un titolo a cinque colonne che dice: «Stato di allarme». Le classi lavoratrici, spiega, sono e restano in allarme per impedire il ritorno di Leopoldo. Il partito socialista controlla le più forti organizzazioni sindacali del Paese e può mantenere le sue minacce: può fare scioperi e agitazioni, specialmente a Bruxelles e nelle provincie della Vallonia, dove il partito del re è in minoranza. Ma, segnalata questa possibilità, bisogna dire anche che non si creda alla durata e alla violenza del movimento. Il buon senso, la moderazione naturale dei belgi, la mancanza di un forte partito comunista (i comunisti hanno avuto soltanto il 7 per cento dei voti nelle elezioni del '49), l'equilibrio degli stessi dirigenti socialisti, sono altrettanti elementi di fatto che rendono dubbia la portata di un movimento di protesta. Spaak ha tenuto oggi un discorso infiammato alla casa del popolo. Ma, se il re tornerà per restare, fino a quando il capo socialista vorrà rimanere sulla barricata e mettere in pericolo la pace del Paese?

Una volta impegnati nella politica parlamentare, i socialisti sono incapaci, quasi sempre di tornare sulle piazze. Aggiungeremo che Bruxelles stasera è tranquilla, come al solito. Le precauzioni prese dall'autorità sembrano inutili. Place de Brouckère, al centro della città bassa, la più affollata della capitale, è appena un po' più animata del solito. I belgi non hanno la vivacità di reazioni dei meridionali, ma appunto per questo sono capaci di maggiore ostinazione e di una sorda violenza. L'ipotesi dell'abdicazione non è ancora scartata.

I colloqui di Prégny

Ricostruiamo gli avvenimenti degli ultimi cinque giorni. Domenica è avvenuto il referendum che ha dato il 57 per cento dei voti a Leopoldo e un po' più del 42 per cento ai suoi avversari. La maggioranza si addensa in gran parte nelle regioni settentrionali, che sono quelle fiamminghe. Appena conosciuto l'esito, il primo ministro Eyskens parte per Prégny, in Svizzera, dove risiede il re, ed ha con lui una serie di consultazioni alle quali partecipano anche, in una seconda fase, i Presidenti delle due Camere e altri ministri e parlamentari cattolici e liberali. E' chiaro che durante queste conversazioni Eyskens, sostenuto da qualche suo collega, insiste presso il re per prospettargli la gravità della situazione: il Paese diviso, la Vallonia contraria, il pericolo di compromettere il prestigio della dinastia e la stessa unità del Paese. Ma Leopoldo rimane fermo e risponde col proclama di oggi: chiede che si pronunci il Parlamento.

Ecco la storia del dramma reale belga tra la consultazione popolare e il proclama del re.

Ma non è escluso ancora che Leopoldo abdichi. C'è chi ritiene possibile un suo gesto di rinuncia in favore del figlio Baldovino. Il sovrano, si dice, non vorrà dividere il Paese e, appena restituito nella pienezza dei suoi poteri e della sua dignità, si ritirerà lasciando il trono al figlio. E' un'ipotesi che bisogna tenere presente. Ma ha maggiore fondamento l'ipotesi opposta, e cioè che Leopoldo torni per regnare, con tutte le conseguenze di discredito che abbiamo già accennate. I re non sanno più abdicare, come dimostrano tanti casi recenti, da Alfonso di Spagna a Vittorio Emanuele III. Si decidono alla rinuncia solo all'estremo. E Leopoldo non è ridotto all'estremo: ha più di metà del Paese con sè, ha la Chiesa e l'esercito. Ha con sè, inoltre, la moglie, l'ambiziosa principessa di Rethy, offesa personalmente durante la campagna elettorale e decisa a prendere una piena rivincita.

Domenico Bartoli

Il messaggio del Re

Ginevra, 16 marzo.

La dichiarazione alla stampa internazionale di Re Leopoldo III, letta questo pomeriggio ai giornalisti dal segretario del Re, prof. Jacques Pirenne, dice:

«I risultati della consultazione che si è svolta nella calma e con una serietà che dimostra la maturità politica dei Belgi, mi hanno portato a rilevare che, senza lasciarsi trascinare da moti di passione politica, il popolo belga ha mostrato, con una maggioranza non trilevante, la sua volontà di vedermi riprendere l'esercizio delle mie prerogative malgrado la lunga assenza che mi ha separato da esso.

«Non ho mai cessato di affermare che non potevo rinunciare a questi obblighi se non autorizzato dalla volontà nazionale. La volontà nazionale è stata chiaramente espressa. In queste condizioni non posso fare altro che rimanere a disposizione della nazione.

«Come organo della sovranità nazionale è dovere del Parlamento, in virtù dei poteri accordatigli dalla legge del 19 luglio 1945 di trovare, senza ulteriore indugio, una soluzione alla presente crisi. Qualunque decisione il Parlamento possa prendere, assumendone la intera ed esclusiva responsabilità in conformità con la costituzione, io mi inchinerò davanti a tale decisione. Se l'Assemblea ritiene che non mi debbano essere restituite le mie prerogative io mi ritirerò.

«Se d'altra parte il Parlamento, illuminato dalla consultazione popolare, mi restituisce le mie prerogative, il principio della maggioranza parlamentare su cui è basato il regime esigerà che ognuno rispetti tale decisione e che le Camere riprendano il loro lavoro entro l'ambito rigorosamente rispettato delle leggi costituzionali.

«Sarà allora compito dei Belgi di dimenticare, come dimenticherò io stesso, le offese ricevute nel corso di appassionate polemiche e di riconciliarsi nella comune devozione ai supremi interessi del paese».

De Gasperi chiarisce al gruppo d.c. gli scopi sociali della riforma fondiaria

"I sabotatori della legge non avranno successo perchè il governo è deciso ad andare fino in fondo„ - "La longanimità nella politica interna ha un limite, se non si vuole riaprire la via alla dittatura„ - L'on. De Martino rinvia la sua proposta

Roma, 16 marzo.

Questa mattina l'on. De Gasperi è intervenuto alla riunione del gruppo parlamentare democristiano. Presenti circa 250 deputati e numerosi ministri, il Presidente del Consiglio ha ripetuto l'esposizione già fatta ai giornalisti martedì sul lavoro compiuto nella ultima sessione del Consiglio; cioè a riguardo dei provvedimenti per la «Cassa del Mezzogiorno», per lo stralcio della riforma fondiaria e per la stessa riforma in generale. Ha ribadito che il problema del limite massimo alla proprietà non è questione sostanziale (ma la polemica in proposito continua e i repubblicani anche stasera sono tornati sull'argomento rimproverando a Saragat di avere ceduto troppo facilmente le posizioni sostenute da Lombardo e D'Aragona) e ha ripetuto inoltre numerosi concetti già ben noti.

«Zone di tolleranza»

Qualcosa di nuovo — soprattutto di valore politico generale — egli aveva tuttavia tenuto in serbo per i deputati del suo gruppo ed appunto di queste novità daremo conto. C'è anzitutto l'affermazione di una stretta connessione tra le riforme sociali e il problema dell'ordine pubblico: «Io che sono considerato il [illegible], e cioè colui che tende ad attutire gli urti e ad ovattarli — ha dichiarato il Presidente — riconosco che è indispensabile il ristabilimento completo dell'ordine. Vi sono in Italia vaste zone di tolleranza che superano la legalità. Per assorbirle è indispensabile un'affermazione di giustizia sociale».

Secondo il Presidente del Consiglio è pur vero che la tattica comunista è quella di presentare le riforme compiute ed i progressi conseguiti come un successo di esclusiva pertinenza della opposizione, la quale «costringerebbe» il governo a realizzare i postulati della minoranza: ma non è questa forma di banale speculazione che preoccupa. La democrazia cristiana può del resto rivendicare le esigenze delle riforme come fondamenti dei suoi stessi programmi e attestare che la ritardata attuazione non è dovuta che alla complessità e alla importanza dei progetti.

Dopo di ciò De Gasperi è venuto ad affrontare il punto più spinoso del problema, e cioè la concomitanza dei due progetti Segni e De Martino, sui quali si sarebbe potuto avere una frattura della maggioranza: «Se questa avvenisse — ha detto De Gasperi — il Governo e il Paese si troverebbero di fronte ad una gravissima crisi che non investirebbe soltanto la democrazia cristiana. Una crisi della democrazia cristiana, per il particolare momento storico, si risolverebbe in una crisi della stessa democrazia».

Carattere produttivistico

Enunciata la gravità della posta, De Gasperi è passato a denunciare i difetti del progetto De Martino: «Non l'ho studiato a fondo — ha dichiarato — ma per quel che mi risulta mi sembra che dei tre punti del problema della riforma — redistribuzione, trasformazione e bonifica — il progetto De Martino approfondisce solo gli ultimi due, trascurando la parte essenziale, cioè la redistribuzione delle terre, che è un postulato della nostra dottrina e del nostro programma, in quanto è una conquista sociale che può dare l'avvio alla costituzione di una piccola proprietà bene organizzata». In sostanza il progetto De Martino ha un carattere che si potrebbe definire produttivistico, mentre il progetto governativo ha più larghe finalità di natura sociale, pur contemplando i problemi della trasformazione e della bonifica: «E' probabile — ha notato con intenzione il Presidente a questo punto — che ora si mettano in moto gli interessi per sabotare questa grandiosa realizzazione sociale: ma prevengo che essi non avranno successo, perchè il Governo è deciso a compiere la riforma».

De Gasperi ha concluso dando alcune informazioni su taluni particolari, peraltro già noti, del funzionamento della Cassa per il Mezzogiorno, e quindi ha avuto la parola l'on. De Martino. Già messo virtualmente in minoranza dal lungo discorso di De Gasperi, l'autore del progetto di controriforma ha cominciato a dire che si illudono tutti coloro che avevano contato sulla sua proposta per provocare una frattura nel gruppo democristiano. Confermato in tal modo il suo lealismo, ha tenuto a smentire che il suo progetto fosse unicamente ispirato a concetti produttivistici. Al contrario: il suo progetto mirava precisamente a creare le possibilità per una massima occupazione.

Sul progetto De Martino aveva apposto la propria firma, tra gli altri, il ministro Campilli. Questa mattina si è levato a spiegare di avere firmato quando ancora non erano stati approvati i provvedimenti per lo stralcio della riforma: quei provvedimenti vengono incontro alle esigenze cui aveva riconosciuto ispirato il progetto De Martino, ed egli quindi solidarizza ora col progetto governativo. A questo punto l'on. De Martino ha nuovamente affermato di voler evitare che la questione abbia ad assumere un aspetto politico: «La forza del nostro gruppo sta principalmente nella sua unità e pertanto faccio mia la proposta del comitato direttivo, che il gruppo cioè rinvii la discussione del mio progetto di legge a quando i disegni di legge governativi saranno stati presentati alle Camere». Così si è chiusa la riunione con una decisione di rinvio.

L'azione degli avversari

I provvedimenti deliberati dal Consiglio dei Ministri saranno, com'è noto, presentati al Parlamento tra domani e lunedì, cominciando da quelli relativi alla Cassa per il Mezzogiorno e lo stralcio per finire con il progetto di riforma generale. Non è stata comunque stabilita la data per l'esame del progetto De Martino da parte del gruppo, ma è sensazione diffusa che potrebbe ritardare anche di molto.

Altri problemi incombono, e su di essi, come abbiamo rilevato, De Gasperi ha tenuto ad attirare l'attenzione dei deputati del suo gruppo. Sono i problemi della politica interna generale, le cui difficoltà obiettive — ha detto il Presidente — sono aggravate dalla «preordinata azione degli avversari, azione che deve essere costantemente vista alla luce e in funzione di scopi ed interessi internazionali. In questa situazione — ha proseguito De Gasperi — come bisogna stare bene attenti agli estremisti dell'una e dell'altra parte, così bisogna riconoscere che c'è però un punto in cui la longanimità, in vista di particolari situazioni, deve avere un limite, se non si vuole che fatalmente lo sviluppo della situazione possa trasformare il problema politico in un problema materiale di forza e riaprire la via a deprecati regimi dittatoriali».

Sono parole gravi, come si vede, il cui senso può apparire anche più chiaro se si pongono in relazione con un vivace articolo polemico che *Il Popolo* pubblicherà domattina. Preso lo spunto occasionale da un corsivo dell'*Unità* di oggi, che definiva Scelba «pazzo e provocatore» per le istruzioni impartite l'altra sera ai prefetti, il giornale democristiano afferma con energia che sulla strada della legalità devono porsi tutti i cittadini: «In caso contrario — prosegue — le superstiti velleità insurrezionali dovranno intendersi non come tendenti al raggiungimento di riforme sociali che il governo ha annunciate e che il Parlamento dovrà presto discutere, ma bensì rivolte al perpetuarsi di un movimento agitatorio che ha per scopo ben altra meta. Senza drammatizzare od esasperare le opposte posizioni politiche è chiaro che di fronte al persistere di tali propositi il governo saprebbe compiere fino in fondo il dovere scritto nella Costituzione».

v. g.

Il Senato approva la proroga dei fitti al '51

La legge per diventare operante dovrà essere sanzionata favorevolmente dalla Camera - Approvata la legge sulle tariffe doganali

Roma, 16 marzo.

Giornata laboriosa, quella di oggi, al Senato. Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni, è stata approvata innanzitutto la legge sulla Sila nel suo testo definitivo, e poi è stato deciso di prorogare fino al 31 dicembre 1951 i contratti di locazione e sublocazione.

La legge diventerà però operante solo dopo l'approvazione della Camera.

Su quest'argomento, dopo una lunga e contrastata discussione sul primo articolo e dopo che era stata bocciata una proposta delle sinistre di portare la proroga dei fitti fino al 1955, ed una subordinata che invece la portava fino al 1953, l'articolo è stato approvato nel seguente testo: *«I contratti di locazione e di sub-locazione, prorogati ai sensi dell'art. 1 della legge 30 dicembre 1948 n. 1471, sono ulteriormente prorogati anche nei confronti degli aventi causa del locatore fino al 31 dicembre 1951. Nei casi in cui i contratti di locazione hanno scadenza consuetudinaria, la data indicata nel comma precedente è sostituita da quella di scadenza consuetudinaria successiva. In caso di morte del conduttore, se trattasi di immobile adibito ad uso di abitazione la proroga opera soltanto a favore del coniuge, degli eredi, dei parenti e degli affini del defunto con lui abitualmente conviventi. Se trattasi di immobile adibito ad uso diverso da quello di abitazione, la proroga opera a favore di coloro che per successione o per precedente rapporto risultante da atto di data certa anteriore all'apertura della successione continuino l'attività del defunto».*

La Camera ha oggi approvato il disegno di legge che autorizza l'esecuzione dell'accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio concluso a Ginevra il 30 ottobre 1947 e dei relativi annessi e protocolli di modifica, conformemente alle modalità stabilite col protocollo di Annecy del 10 ottobre 1949. Per iniziativa degli Stati Uniti, 23 Stati sono venuti nella determinazione di abbassare le barriere doganali, di ridurre progressivamente i dazi preferenziali, di determinare regole generali per i traffici internazionali. Con successivo protocollo l'Italia concordava poi 942 dazi o franchigie daziarie su 6 mila voci. Con tali accordi il nostro Paese godrà non solo delle riduzioni tariffarie concordate con i singoli Stati, ma anche di quelle che ciascuno di tali Stati ha concesso ad altri contraenti. Si tratta del primo tentativo di «liberalizzare» il commercio internazionale in questo dopoguerra.

Tutto ciò ha chiaramente lumeggiato il relatore di maggioranza on. Corbino (lib.) dopo due brevi interventi di critica al metodo seguito nelle trattative, fatto dall'on. Bernieri (com.) e di sfavore alla sostanza degli accordi, fatti dall'on. Pieraccini (p.s.i.), relatore di minoranza.

Le concessioni concordate comprendono circa il 50 per cento del valore delle nostre importazioni di quest'anno — ha sottolineato l'on. Corbino, sollecitando la ratifica degli accordi — poichè il ritardo nell'approvazione danneggia i rapporti commerciali e provoca fra l'altro un fermo nei nostri confronti da parte degli importatori dei Paesi che hanno già ratificato e di qui subiscono ristagno anche le nostre importazioni dagli Stati Uniti.

Il Ministro delle Finanze Vanoni, dopo avere polemizzato con l'opposizione per il preteso ritardo nel presentare il testo degli accordi alla Camera (avvenuto ai primi di dicembre e quindi con tutto il tempo per un esame approfondito) ha illustrato la portata degli accordi stessi ed ha precisato che con essi l'Italia si impegna a non superare determinati livelli di protezione doganale.

Successivamente l'assemblea ha iniziato la discussione per alcune modifiche del regolamento interno della Camera.

Dichiarazioni di Scelba sull'ordine pubblico

Roma, 16 marzo.

I problemi dell'occupazione e dell'ordine pubblico sono stati oggetto questa sera di colloqui del Presidente del Consiglio on. De Gasperi con i ministri Scelba e Campilli.

«Il frequente ripetersi di incidenti in varie località del Paese — ha dichiarato il ministro Scelba ai giornalisti — ha posto il governo di fronte alla necessità di riaffermare vigorosamente le direttive per il mantenimento dell'ordine pubblico combattendo ogni illegalismo. L'argomento formerà oggetto di particolare esame da parte del Consiglio dei ministri nella sua prossima riunione: non si tratta — ha osservato l'on. Scelba — di adottare nuove misure, ma di applicare in maniera decisa quelle in vigore per la tutela dell'ordine democratico. Bisogna rendersi conto — ha concluso — che il potenziamento delle forze dell'ordine è una triste necessità originata dalla violenza messa in atto da determinate correnti che occorre fronteggiare con mezzi adeguati».

Le armi dall'America arrivano nei prossimi giorni

Roma, 16 marzo.

Il primo carico d'armi americane all'Italia arriverà entro i prossimi quindici giorni a Livorno. Altri carichi arriveranno successivamente a Bari, Napoli e Vibo Valentia.

IL PRIMATO DI UN AEREO A REAZIONE

Londra-Roma e ritorno: 4 ore e 11'

Londra, 16 marzo.

Alle 12,20 è atterrato all'aeroporto di Ciampino il più grande apparecchio a reazione del mondo: si tratta del quadrimotore *De Havilland Comet*, capace di portare fino a 50 passeggeri, che nonostante il forte vento contrario ha percorso la distanza Londra-Roma in due ore e due minuti, alla media cioè di 800 km. all'ora.

E' stato così battuto di 10 minuti il precedente primato sul medesimo percorso. L'apparecchio era pilotato dal capitano Cunningham. All'arrivo dell'apparecchio erano all'aeroporto il Ministro della Difesa e l'ambasciatore di Gran Bretagna.

Il Comet è atterrato all'aeroporto di Hatfield a Londra alle 18,40 ossia due ore e nove minuti dopo la sua partenza da Ciampino.

Al suo arrivo, dopo un viaggio di 1465 chilometri, l'aereo è stato salutato da una numerosa folla. Vi erano a bordo 11 passeggeri e 3 uomini d'equipaggio.

Tra i passeggeri si trovavano il segretario permanente al ministero britannico dei rifornimenti sir Archibald Rowlands, il controllore degli approvvigionamenti aeronautici nello stesso ministero maresciallo dell'aria sir Alec Coryton, il segretario di Stato Mr. Musgrave, il maresciallo dell'aria Mulock, Mr. Barbe ed altri tre direttori della casa De Havilland nonchè esponenti della stampa inglese.

Il Comet è il primo aeroplano del mondo a reazione adibito al servizio passeggeri.

Il pilota Cunningham salutato dalla folla al suo ritorno ad Hatfield (Telefoto)

CRONACA CITTADINA

Fallimento della ditta Gori

Splendori e decadenza d'una Casa di Moda

Ieri il Tribunale ha dichiarato il fallimento della defunta signora Jenny Gori in Cavagnari, già titolare della nota ditta di confezioni.

Da molto tempo l'azienda era in stato di insolvenza: lo attestavano gli innumerevoli protesti cambiari e le esecuzioni mobiliari che i periodici commerciali rubricavano. Termina così l'attività di una casa torinese di moda che ebbe larga fama e successo. L'istanza di fallimento parte da una ditta di Milano a cui si aggiunsero altri creditori [illegible] (di cui taluni con privilegio) nonostante i pignoramenti tentati e eseguiti.

La spinta ultima alla proclamazione del fallimento deriva dalla diretta azione del Procuratore della Repubblica, di fronte all'accertamento di un cumulo di procedure esecutive, numerati a decine, e che rappresentano una passività concreta di oltre 3 milioni.

A Curatore è stato nominato il dott. Boschero.

La Casa Gori ha avuto — come si è detto — un periodo di grande rinomanza, dovuto soprattutto all'apporto di Jenny. Venuta da Parigi una quarantina d'anni fa, ella aveva creato con le sorelle questa ditta di confezioni per signore, nella quale portava l'esperienza e il tocco d'una metropoli che detiene le sue leggi alla moda femminile di tutto il mondo. La Casa Gori aveva aperto il suo primo «atelier» al 1° piano della Galleria Nazionale; successivamente aveva portato la sua sede in piazza Castello e in via XX Settembre, aprendo succursali a Roma, a Milano e a Genova. In questo periodo di splendore le Gori servirono la alta aristocrazia, e fra le clienti illustri vanno ricordate la Principessa Laetitia, la Principessa Maria José, la Duchessa di Pistoia, nonchè altri nomi famosi, quantunque minori, della cerchia gentilizia. Pure ai brillante sfarzo dei modelli Gori ricorsero attrici e dive, tra le quali Marta Abba, Nella Regini, Isa Lidelina. [illegible]

I coltivatori diretti contro il ribasso del latte

[illegible] associazione afferma che la diminuzione del prezzo ha creato uno stato di disagio fra i coltivatori diretti i quali stanno quindi organizzandosi in appositi comitati comunali. Essi affermano, tra l'altro, che il ribasso del prezzo del latte avrà gravi ripercussioni sul mercato del bestiame. Un'assemblea dei comitati è stata indetta per le 9,30 di domani in corso Galileo Ferraris 8.

IL PROBLEMA DELL'ORGANIZZAZIONE SANITARIA

Nella provincia 74 ospedali con oltre 15 mila posti letto

In programma: creare nuovi reparti con attrezzature moderne
L'iniziativa del "San Giovanni„ per le malattie professionali

Il rinnovamento dell'organizzazione ospedaliera è divenuto un problema d'attualità.

Per conoscere qualcuna delle proposte di riordinamento dell'assistenza sanitaria, abbiamo interrogato l'avv. Eugenio Libois, che, membro di un'importante istituzione ospedaliera torinese e delegato ai congressi nazionali di Napoli e di Catania, ha una particolare conoscenza dell'argomento.

«Occorre riformare l'attuale organizzazione sanitaria — egli ci dice — la quale, fra l'altro, è spesso insufficiente nell'edilizia e nella attrezzatura tecnica. Vi è una sensibile sproporzione fra il numero degli abitanti e il numero dei posti-letto. Le statistiche riferiscono che il rapporto fra posti-letto e 1000 abitanti è in Piemonte di 5,02 e che tale rapporto è ancora più basso, ad eccezione della Liguria, nelle altre regioni d'Italia, in particolare nel Meridione e nelle Isole».

Altra manchevolezza è data dalla irrazionale distribuzione degli ospedali, dovuta nei secoli scorsi al procedere disorganico della beneficenza e della iniziativa privata.

In Piemonte, come in altre regioni, esistono gruppi di ospedali in determinate località, mentre in altre manca ogni provvidenza ospitaliera.

Il prof. Foltz, ed altri hanno studiato la possibile futura organizzazione ospedaliera, armonizzandola con l'art. 32 della [illegible]

[illegible] do criteri moderni nel trattamento degli alienati, considerandoli alla stregua di infermi comuni e trattandoli con nuove provvidenze).

Il coordinamento dell'assistenza ospedaliera prevede cioè una struttura regionale per i malati cronici, convalescenti, tubercolotici e mentali ed una struttura provinciale per i malati acuti. Occorre parimenti definire l'attività degli istituti di ricovero, separando il cronico dall'acuto, mentre oggi sussiste ancora una nociva promiscuità.

Per la provincia di Torino, i dati sull'organizzazione ospedaliera sono i seguenti: Istituti di ricovero di prima categoria 3, di seconda categoria 7, di terza categoria 12, infermerie 45, non classificati 7: totale 74. Posti-letto per malati acuti 5605, per cronici 2095, per tubercolotici 1708, per psichiatrici 5000, in totale 15.408.

Se i posti-letto sono sufficienti, si debbono meglio definire le attribuzioni specifiche e i compiti per ciascun istituto, affinchè non si verifichi una dannosa dispersione di forze e si abbia invece un potenziamento dei singoli servizi. Nella nostra città gli ospedali cercano di creare reparti nuovi ed adeguati alle esigenze attuali. Così l'amministrazione dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni sta per dar vita ad una razionale sistemazione del reparto di infortunistica e di malattie professionali, facendo sorgere sezioni di ortopedia, un istituto fisioterapico per la rieducazione al lavoro, un reparto operatorio per le malattie tubercolari, ecc.

Un ladro in una lotta furibonda accoltella l'operaio che l'ha sorpreso

Ieri mattina verso le ore 6 un grave fatto è avvenuto in Gregliasco: fatto che ha destato viva impressione in tutta la zona.

Come di consueto l'operaio Geremia [illegible] di 30 anni usciva di casa in bicicletta per venire in città a lavorare. Pedalava per un centinaio di metri e si ricordava ad un tratto di aver lasciato sul comodino certi documenti. Per cui faceva un rapido dietro-front e tornava a casa. A qualche metro dal portone dello stabile egli notava un individuo fermo contro il muro, col cappello abbassato sugli occhi e un sacco in mano, [illegible]

[illegible] feriale in direzione del petto. L'operaio con rara presenza di spirito, si scansava: non poteva però impedire che la lama gli lacerasse il pastrano, la giacca, la camicia e gli ferisse — abbastanza profondamente — il fianco sinistro. Il dolore lo faceva barcollare: e il ladro, sempre con i suoi polli (rubati un paio d'ore prima nei dintorni del paese) riusciva ad involarsi.

Medicato e fasciato dai suoi familiari, il [illegible] raggiungeva nella mattinata l'ospedale Mauriziano dove riceveva le cure del caso. La Squadra Mobile ha iniziato pronte le indagini.

Una donna decapitata dal treno

Si tratta di una mendicante - E' avvalorata l'ipotesi del suicidio - Un'autobotte di nafta si rovescia in un fossato

[illegible] a Porta Nuova; il macchinista scorgeva ad un tratto la Viola stesa al suolo con il capo sulla rotaia, quand'era ormai troppo tardi per evitare una frenata. Lanciata a piena velocità l'automotrice giungeva sul corpo della sventurata, decapitandola.

Lo stesso macchinista segnalava l'accaduto e subito i carabinieri iniziavano le indagini del caso per accertare se la Viola era ri[illegible]

Ieri mattina verso le ore 8, nei pressi di Sanlena, è accaduto un pauroso incidente stradale. L'autobotte To 79947, guidata dall'autista Giovanni Brasolin di 30 anni, procedeva alla volta di Torino trainando un'altra autobotte con rimorchio, il cui motore aveva subito un guasto. Pilotava quest'ultimo automezzo, il 31enne Giovanni Stuardi.

Improvvisamente il Brasolin si trovava la strada sbarrata per un ingorgo della circolazione e doveva quindi azionare i freni alquanto bruscamente causando così la rottura dell'asse metallico utilizzato per il traino della seconda autobotte. Questa era la causa dell'incidente; lo Stuardi, infatti, colto alla sprovvista, non riusciva a trattenere lo slancio del suo pesante camion con rimorchio e per evitare la collisione era costretto a deviare verso destra andandosi a rovesciare nel fossato. Egli fortunatamente restava illeso, ma l'autobotte riportava seri danni con la perdita di parte della nafta trasportata.

Ballo Piemonte-Svizzera. — Sabato sera all'Albergo Palazzo, grande ballo di metà quaresima quale manifestazione d'amicizia tra svizzeri e piemontesi.

Sulla nominatività dei titoli e sul suo progetto di riforma parlerà questa sera il dott. G. Alpino nella sede del p.l.i. in via Oriane 6. L'ingresso è libero e l'oratore risponderà ad eventuali domande rivoltegli sull'argomento.

Sfondano la porta e lo trovano impiccato

Da tre giorni, la portinaia dello stabile di via Cialdini 13 non vedeva più uno degli inquilini, certo Giovanni Manello. Ieri pomeriggio, dopo aver a più riprese inutilmente bussato alla porta del suo alloggio, insospettita, telefonava in questura. Venivano inviati sul posto degli agenti, che, forzata la serratura dell'uscio, si trovavano davanti al terrificante spettacolo del corpo del Manello ciondolante da una corda legata ad un lampadario. All'istituto medico legale — dove la salma veniva trasportata — la morte è stata fatta risalire a tre giorni fa. I motivi del suicidio vengono indicati in una forma d'alienazione mentale che aveva reso il Manello, negli ultimi tempi, malinconico e misantropo.

I comuni di Condove e Caprie vengono trasferiti dalla giurisdizione dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette e dall'ufficio del registro di Susa a quelli dei corrispondenti uffici di Avigliana. Il decreto relativo è stato pubblicato ieri sera sulla Gazzetta Ufficiale.

Dodicenne scomparsa e trovata in un cinema

[illegible]

Ildebrando Pizzetti oggi al Carignano

Oggi alle ore 18 l'insigne compositore Ildebrando Pizzetti, Presidente dell'Accademia di S. Cecilia di Roma, parlerà al Teatro Carignano per i Venerdì Letterari. L'autore di Debora e Jaele che, come è noto, è anche un profondo illustre critico, tratterà il tema «Insegnamenti Verdiani» con commenti al pianoforte.

Un pensionato ferito dai "piatti volanti„

Al sottufficiale [illegible] della P. S. Barriera di Milano si presentava ieri sera una donna, Aniella Sardini in Paccuoci di 34 anni, domiciliata in via Caluso. La Sardini era sconvolta e piangeva:

— Non ne posso più! Finirà male!

— Si calmi, signora, e mi dica quel che le è successo.

— Mio marito ha trent'anni più di me. Da qualche tempo mi trascura completamente ed è divenuto geloso: di una gelosia feroce, assurda, insopportabile. Non mi lascia più uscire di casa, mi sorveglia continuamente, non vuole che io mi diverta in nessun modo... E così, ogni giorno, sono scenate terribili. Anche poco fa abbiamo avuto un alterco spaventoso...

— Signora, mi spiace, ma io non posso farci nulla. In quanto lei mi narra, io non ravviso gli estremi di un reato.

In quello stesso istante un vecchietto entrava nell'ufficio del sottufficiale Ginanni: era il pensionato Giovanni Boccia di 73 anni, abitante in via Caluso. La sua testa spariva sotto un cumulo di bende e di cerotti.

— Maresciallo, sono stato ferito.

— Da chi?

— Dai piatti volanti.

— Come?

— Sissignore. Poco fa passavo sotto lo stabile di via Caluso e ad un tratto un piatto uscito volando da una finestra è venuto a rompersi sul mio cranio. Ho cercato di protestare ma sono stato raggiunto da altri due proiettili consimili e ridotto nelle condizioni che lei vede... Sporgo denuncia contro l'ignoto feritore. Maresciallo, indaghi.

— Non faticherò molto — rispondeva il sottufficiale — ho già sottomano i colpevoli...

I piatti volanti infatti erano stati lanciati durante l'alterco fra la Sardini e il marito. Ora i due coniugi dovranno rispondere di danni verso il pensionato.

Lo sciopero alla Lancia e agitazione alla Snia

Per la terza volta in questa settimana, qualche centinaio di operai si è riunito ieri mattina in piazza Castello, ed il Prefetto ha ricevuto una delegazione per trattare della situazione alla Lancia. La vertenza purtroppo non accenna ad avviarsi verso una qualsiasi soluzione, ferme restando le parti sulle rispettive posizioni. Durante lo sciopero effettuato dalle ore 10 alle 10,30 dai metallurgici aderenti alla Fiom, le maestranze riunite a comizio nelle diverse fabbriche hanno non solo protestato per i fatti di Porto Marghera ma hanno anche richiesto una decisione per la vertenza della Lancia. In alcuni ordini del giorno, si è chiaramente alluso all'eventualità di un allargamento dell'agitazione.

Un'altro sciopero si sta delineando negli stabilimenti della Snia Viscosa. A Venaria, ieri mattina, operai di diversi reparti hanno interrotto il lavoro. Nel pomeriggio, le commissioni interne del complesso si sono riunite alla Camera del Lavoro per decidere una forma di agitazione; altre assemblee sono annunciate per oggi. I dipendenti della Snia lamentano la diminuzione numerica delle maestranze, la riduzione degli orari di lavoro.

Altro sciopero in corso da settimane ormai, senza che sia possibile sperare in una sua composizione, è quello dell'INAM.

Domani pomeriggio, i pensionati di tutte le categorie sono invitati a trovarsi alle ore 16 alla Camera del Lavoro per ascoltare una relazione sui loro problemi, che verrà svolta dal segretario della Federazione Italiana, Ferraris. L'Azienda Tranviaria Municipale ha concesso a tutti coloro che si recheranno alla riunione l'uso gratuito del tram, dietro presentazione del libretto, dalle ore 15 alle 18,30.

BORSE

Un lieve miglioramento ha improntato il corso della riunione. Alquanto vivaci gli [illegible] il mercato ha ripreso il tema di una modesta distensione, confermando di possedere, in prossimità dei riporti, una migliore disposizione.

	15	16		15	16
Ren.C2	70 75	70 75	Unes	382 —	385 —
Red.3½	74 60	75 —	Sei	3465	3355
» f. a.	75 —	75 —	Bebe	2032	2060
Red.3½	76 60	76 55	Montecat.	507 —	510 —
» i. a.	76 70	76 70	Fiat	398 50	402 50
Red.5%	98 40	98 60	Sorgi.	535 —	540 —
» f. a.	98 50	98 70	Rubinetto	220 —	222 —
Red.5%	93 50	93 50	Incet	135 —	141 —
» i. a.	93 70	93 50	Mona.	1050	1080
Red.5%	71 85	71 60	Finsid.	501 —	506 —
» sc-p.	70 80	70 80	Ilva	196 75	198 —
» i. a.	71 825	71 90	Ansaldo	105 —	105 —
» sc-p.	70 90	70 90	Finmecc.	2600	2645
Red.5%	93 40	93 55	FiereT.	1905	1900
» f. a.	93 45	93 70	Cir	1540	1540
BT50-1	100 10	100 10	Schiap.	340 —	340 —
» 51-1	100 60	100 65	Anic	903 —	903 —
» 51 4%	98 50	98 40	Rum.ca	53 —	52 75
Ric. 50	100 20	100 35	M.pavi	1695	1700
Fer.3%	69 50	69 50	Montini	924 50	924 —
tel 4%	97 —	97 —	Eurod.	593 —	594 —
[illegible]	90 —	91 —	Unicip	142 —	140 50
[illegible]	139 —	139 —	Cort.M.	1620	1620
Fer.4%	86 50	86 50	Borgo	3075	3075
» 5% 33	87 —	87 —	Ferr.M	3375	3375
» 5% 37	86 75	86 75	TereF.	685 —	670 —
I.Ponte	91 —	91 —	R.A.I.	6400	6400
» 4%	91 50	91 50	Piola	100 50	99 —
» 3,5%	81 —	81 —	Valdar.	4750	4750
[illegible]	92 7/8	92 7/8	Mer. E.	874 —	880 —
» 7% 48	95 50	96 —	Italg	940 —	942 —
» 7% 49	96 25	96 50	Sarde	22 —	22 —
Fin.5%	88 —	88 —	Fornar.	372 —	372 —
» 6%	96 50	95 25	Stom	255 —	255 —
Fr.5%	84 —	84 —	Wadi.	430 —	420 —
» 6%	95 90	95 90	Param.	343 —	350 —
Sev7%	104 87	104 37	Gilard.	510 —	510 —
Magn7	95 20	95 20	Pirelli	635 —	640 —
Sn7%	90 7/8	90 7/8	Superg.	82 50	82 50
Fit.7%	93 50	93 50	Saifa	730 —	720 —
Enel7%	97 85	98 50	L.ig.gas	640 —	620 —
Lav.7%	98 —	98 50	Telco	5200	5200
Wast.7	99 30	99 —	Burgo.	16.100	16.125
Frest7	94 —	94 —	Dalm.	2200	2200
A. Com.	6320	6345	Fiano	506 —	506 —
» Toro	9950	9950	Lancia	2590	2595
Medit.	2420	2425	Ammala	1280	1280
Marid.	2270	2300	Acq. P.	2580	2600
Fer. M.	105 —	106 —	Florio	37 —	37 —
Italgas	24 75	24 75	Bonifi.	4200	4200
Sip	1006	1010	Siles	6950	6700
Terni	250 —	250 —	Rinasc.	4712	4712
P.C.E.	405 —	405 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,875; Svizzera 145,25.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 7775-7825; marengo 6300-6500; sterlina vaut. 1570-1590; dollaro carta 634-660; franco sv. 155-156; franco fr. 178-180,50; oro fino 878-883; argento 14,50-15.

SPETTACOLI

AL REPOSI: *Le due suore,* di H. Koster

Un film col sorriso e con la lacrima, grazioso e commovente, piacevole e gentile. Come «Le campane di Santa Maria» e «La mia via» tempera il mistico coll'arguto, concilia cielo e terra, sviscera della religione il lato idilliaco, socievole e comunicativo. Tratto da un racconto di Clare Booth Luce, e intitolato in origine «Come to the stable», è la storia di due monache che dalla Francia si recano negli Stati Uniti per sciogliere un voto fatto durante la guerra, quello di costruire un ospedale per bambini. Non hanno, ben inteso, un soldo; ma tanta è la loro fiducia nella Provvidenza, tanta la grazia e la pazienza con cui chiedono e aspettano, che quelli che dovrebbero dare, per l'appunto i meno adatti a un'opera di bene, danno, e i soldi corrono, e l'ospedale si fa. Dalle due monachine, dalla loro innocente diplomazia di postulanti e dalla loro imparida pieghevolezza agli usi del vivere moderno, il film deriva i più spassosi effetti di contrasto, le più amabili trovate, per altro tutte fermate al punto giusto, di qua dal facile e dallo sciatto: si veda l'episodio della visita al «gangster», che si mansuefà alla vista delle due celesti stoccatrici, quello della partita di tennis giocata da una delle monache, e il lungo, ritornante motivo della jeep guidata dalla consorella, così pericoloso nella sua carica fervente, appare così felicemente trattato. Loretta Young, un'attrice che pareva volta al declino, rifolgora in questo film, ci azzecca una delle sue più soavi interpretazioni, e Celeste Holm e tutti gli altri le sono degni compagni. vice.

Conservatorio: "Trio italiano„

Valentissimi solisti, il Vidusso, il Poltronieri e il Mazzacurati si associano in trio, e assommando i loro caratteri molto diversi si fanno buona compagnia, grazie appunto alla loro valentia. Iersera fecero ascoltare agli Amici della Musica opere di Martucci, un artista che dovrebb'essere ricordato meno di rado, e che nel Trio in do, se indulge alquanto alla pianistica, prova ancora una volta la sua nobile sincerità; di Brahms, l'op. 8, n. 1, bellissima nel lirico sentimento, nella perfetta omogeneità; di Mendelssohn, l'op. 49, n. 1. La esecuzione linda, impeccabile ottenne giustamente applausi calorosi. a. d. c.

AL CARIGNANO un pubblico ridente gremiva ieri sera la sala, festeggiando Cesco Baseggio (con uno spettacolo in suo onore), attore eccellente, che del *Sior Todero brontolon* dà un'interpretazione forte, ben accentuata, di larga, sicura teatralità. Nella vigorosa figura che egli delinea qualche tratto quasi drammatico, ne rialza anche più il tono, felicemente. Bella commedia dunque e degna, colorita rappresentazione. Ricordiamo il bravissimo Gianni Cavalieri, la pittoresca Leca Beri, la graziosa Dolfia, la Rossaio, il Barpi. E insomma tutti hanno meritato i molti, sentiti applausi. Ah, se questo incantevole teatro goldoniano potesse avere in Italia, sul serio, il gran posto che gli spetta; se tra tante insulsaggini più o meno angosciose del nostro tempo, potesse risplendere della sua luce, calda, confortante, onesta!

TEATRI E RITROVI

Alfieri: 21 Comp. Riviste Macario in «La bisbetica... sognata».
Galleria Castore v. Giampalieri 4: ore 21,15 conversazione di Luigi Scopinich su «Collezionismo e collezionisti». Ingresso libero.
Club La Florida p. Solferino tel. [illegible]: 17 matinée; 21-1 Orchestra Pepé Latini-Paverio, c. Aldo Donà.
Emeralde Club t. 562-470 Goito 3. 21-1, due Orch. Orlueo Balocco, c. Martorana, Lotti, Cortese, Mezzo.
Tavernetta Der Spotriere Amendola 10 pres. danze attr. 21,30-3 Or. Allegritti, canta M. Montanari.
Castellino: ore 17 venerdì goliardico; 21 serata chic Orch. Orsatti.
Cây: Tutti giorni ecc. (lunedì) 17-21 Orch. Angelini, organo Hammond.
Cin Cin P. Susa 41-430: 21 Orch. Caramia, c. Merlini, Serata premi.
Principe t. 76-951: 21 Marcello Zeme suoi solisti, c. Marisia-Savelli.
Augusteo: 21 Or. Canessa c. Aurora.
Trocadero Club: 17 e 21 danze.
Sala Caudio: ore 16 e 21 danze.
Piscina (Stadio): ore 10-13; 15-20.

PRINCIPE DANZE
Elegante venerdì chic gentilmente offerto dalla Ditta Ruminosa che offre ricchi premi. Omaggi a tutte le dame e premi alle migliori toilettes.

CASTELLINO DANZE
Premi alle migliori toilette, offerti dalla Ditta [illegible], borsette.

EMERALDO CLUB DANZE
Venerdì chic, [illegible] Brio di Giovinezza offerto dalla ditta Museo.

EL TROCADERO CLUB
Via Giolitti 1 tel. 553.779
Sabato 18 Marzo
VEGLIONISSIMO CREMISI
Cotillons — Doni — Sorprese

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Rossana» con Farley Granger, Joan Evans.
Astor: «La prima moglie» (Rebecca) Sir Laurence Olivier, Joan Fontaine. Poltr. L. 200; Sera L. 250.
Corso: «Il grande peccatore» Gregory Peck, A. Gardner, M. Douglas.
Doria: «Il disonesto» (Bel Ami) George Sanders, Angela Lansbury. Platea L. 200; Poltrone L. 250.
Lux: «Quel meraviglioso desiderio» Tyrone Power, Gene Tierney. Platea L. 200; Galleria L. 250.
Metro-Cristallo: Wallace Beery, E. Taylor, C. Miranda «Così sono le donne». Mattin. 10,30 a L. 150.
Reposi: «Le due suore» Loretta Young, Celeste Holm.
Torino: «Gianni Pinotto e l'assassino misterioso». Apertura ore 10.
Vittoria: «Lo scorpione d'oro» Bob Hope, M. Carrol. Pl. 200, Gall. 250.
Alexandra: «Giubbe rosse» techn. Gary Cooper, Paulette Goddard.
Alpi: Mademoiselle Du Barry, tech.
Ariston: «Ladri di biciclette» Regia di Vittorio De Sica.
Augustus: «Quando sorgerà il sole» Jennifer Jones, John Garfield. Platea L. 150, galleria L. 170.
Capitol: «Tifone sulla Malesia» Dorothy Lamour, Robert Preston.
Faro: «Cristoforo Colombo» in technicolor con Fredric March.
Hollywood: «Giubbe rosse» techn. Gary Cooper, Paulette Goddard.
Ideal: «Addio Mimì» J. Kiepura e Comp. Grandi Riviste A. Polacci in «Buffonata» ore 14,15 e 21,15.
Massimo: Come scoprimmo l'America. Macario. Partita Italia-Belgio.
Marivaudes: «Giubbe rosse» techn. Gary Cooper, Paulette Goddard.
Principe: «Campane a martello» G. Lollobrigida, Y. Sanson. U. 32
Statuto: «Come scoprimmo l'America» Macario e partita Italia-Belgio.
Asti: Tre settimane d'amore. A. 14.
C.D.R. (v. S. Fr. Paola 42): Riv. ore 21 «Cercar che giova» di Paulotti.
Mignon: «Lettera all'alba».
Olimpia: «Capitan Eddy» Murray.
Po: Il principe delle volpi. L. 60.
P. Nuova: «Ambra» technic. con Linda Darnell, C. Wilde. Ap. 10.
Regina: Vagab. corte Francia. V.
Romano: «Rotta su Caraibi» technicolor e Riv. Ferrero 16,15 e 21.
S. Felice 44-077: «In giro con due americani» W. Bendix. Ap. 19,30.
Esperia: «Riso amaro» Mangano.
Imperiale: «Amore sotto zero». V.
Italiano: La lunga attesa. Turner.
Vinzaglio: Gli invincibili G. Cooper, P. Goddard technic. Apertura 19.
Eliseo: «Notte e dì» technicolor.
Frejus: Terzo uomo, Alida Valli.
S. Paolo: Al di là orizzonte. Techn.
Belgio: Agguato sul fondo (techn.)
Corallo: «Cieli azzurri» technic. Bing Crosby, Fred Astaire.
Eridano: «Femmina folle» techn. con Gene Tierney e Cornell Wilde.
Orpsa: «Naviganti coraggiosi» Richard Widmark, Lionel Barrymore.
Radium: Spia dei lancieri. V. 21.
V. Veneto: «Al di là dell'orizzonte» techn. Dorothy Lamour. Ap. 14.
Astra Amori di Carmen, Hayworth.
Bernini: Storia gen. Custer, Flynn.
Excelsior: «Tre settimane d'amore» techn. Alice Faye, Carmen Miranda.
Odeon: «Il mulino del Po».
Sitari: «Imperatore di Capri» Totò.
Adua: «Capitan Eddy», Varietà.
Aurora: «Arcipelago in fiamme».
Brescia: «Fiume d'argento».
Fortino: «Famiglia Stoddard». V.
Nardi: «Vento selvaggio» technic.
Paterno: Johnny Belinda, Wyman.
R. Parco: «Isola del diavolo».
Sociale: «L'imperatore di Capri».
Colosseo: «Orgoglio e pregiudizio».
Italia: «Senza ritorno» e Comp. di Riviste Camia-Merlini ore 21.
Piemonte: Il principe delle volpi.
Spezia: Quercia dei giganti. Techn.
Apollo: «Gli invincibili» technic. Gary Cooper, Paulette Goddard.
Diana: «Gran premio» technicolor.
Dora: «Messaggio a Garcia».
Edera: «Femmina folle» technic.
Lucento: «Signora del fiume» in technicolor con Yvonne De Carlo.
Roma: «Il cielo può attendere».

LUX
Un gioiello di umorismo 20th Century Fox
Quel meraviglioso desiderio
con GENE TIERNEY
TYRONE POWER

DORIA
Una vicenda drammatica e appassionante
IL DISONESTO
(Bel Ami)
con GEORGE SANDERS
ANGELA LANSBURY

ASTOR
Un «grande ritorno»
La prima moglie
(Rebecca)
con JOAN FONTAINE
LAURENCE OLIVIER
Regia: A. Hitchcock

NOTIZIE SPORTIVE

Cinque reti di Galassi nell'allenamento di Firenze

Firenze, 16 marzo.

Circa ottomila spettatori hanno assistito oggi all'allenamento dei convocati per la nazionale B.

Dopo alcuni esercizi atletici, alle ore 15,30 i cadetti si sono allineati così: Costagliola; Antonazzi, Furiassi; Mari, Remondini, Venturi; Vitali, Trevisan, Galassi, Pandolfini, Puccinelli. La porta del Siena, squadra allenatrice era difesa da Gualazzi. La prova è durata 90 minuti, in tre tempi.

Nella seconda mezz'ora Costagliola è stato sostituito da Gualazzi, Furiassi da Bisson, Pandolfini da Zecca e Cervato. Zanon e Santamaria si sono schierati nel Siena.

Nel terzo tempo, questi cambiamenti: Gualazzi nella squadra allenatrice, il portiere del Siena è passato a difendere la rete degli azzurri, Bisson terzino destro, Cervato terzino sinistro, Zanon mediano destro, Santamaria centromediano e Della Torre al posto di Puccinelli.

La nazionale B ha segnato sette goals, e nessuno il Siena. Ecco le reti: primo tempo, Galassi al 3° minuto; secondo tempo Galassi al 1' e al 30', Puccinelli al 17'; terzo tempo Galassi al 6' e al 30', Trevisan al 31'.

L'attacco ha risentito la preoccupazione dei singoli di mettersi in mostra; poca intesa perciò. Galassi, realizzatore di 5 goals, e Zecca si sono distinti.

Continuano a Milano gli arrivi per la «Sanremo»

Milano, 16 marzo.

E' continuato per tutta la giornata, infittendosi stasera, l'arrivo dei corridori iscritti alla Milano-Sanremo di posdomani. Da Firenze, col diretto delle 23 è giunto Bartali con alcuni suoi compagni di squadra; da Torino sono arrivati, accompagnati dal loro direttore sportivo Graglia, i fratelli Maggini, Astrua e Fondelli; sono pure apparsi i francesi Caput e Chapatte, assieme al romagnolo Ronconi col quale faranno squadra. In serata sono pure arrivati alcuni uomini dell'équipe di Vietto e gli altri rivieraschi della Costa Azzurra capitanati da Pachleitner che sono venuti in bicicletta da Nizza fino a Novi.

Le probabili formazioni per Juventus-Torino

In campo bianconero si sono svolte ieri due riunioni di preparazione a base di palleggi ed esercizi atletici. Parola, completamente guarito, ha lavorato con i compagni, senza risentire danno al ginocchio. E' sicura la presenza del centromediano azzurro per domenica. Anche Manente appare ormai guarito, ma il suo rientro in squadra non è deciso. La formazione per il derby torinese si delinea pertanto con: Viola; Bertuccelli, Rava; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, Martino, Boniperti, Hansen, Praest.

Il Torino ha ancora alcuni ruoli incerti. Berala e Tubaro sono in predicato per l'incarico di terzino destro, mentre in qualità di mediano è probabile che si chieda a Depetrini, protagonista di una ottima partita domenica scorsa, di giocare contro i suoi ex-compagni bianconeri. Lo schieramento più probabile è questo: Moro; Berala, Picchi; Depetrini (Macchi), Grava, Gremese; Giuliano, Frizzi, Bengtsson, Santos e Carapellese.

Bollettino della neve

Balme cm. 80; Bardonecchia 30; Colomion 80; Cesana 30; Pian Rascià 90; Château Beaulard 50; Claviere 60; Pragelato 30; Sauze di Oulx 15; Sestriere 80; Sportinia 75; Monte Camino 90; Lago Mucrone 70; Frabosa 35; Vernante 90; Limone 45.

ECHI DI CRONACA

ALLA GALLERIA D. CODEBO' & C° (Via Po 4 - telefono 48.116) continuano oggi e domani — con inizio alle ore 16,30 precise — le eccezionali Tornate d'Asta dei meravigliosi tappeti persiani. La Galleria Codebò, come già nello scorso Dicembre, ha fatto in modo che questa seconda ed ultima vendita di Tappeti Persiani della stagione sia composta esclusivamente di esemplari selezionati e perfetti con esclusione dei tappeti di qualità scadente. Visitare la Esposizione giornaliera (ore 10-12,30) significa essere imbarazzati in una difficile scelta ed assistere alla vendita essere tentati dai prezzi irrisori ed acquisti quanto mai vantaggiosi.

TAPPETI PERSIANI. Alla Galleria d'*Arte Martina* (Galleria San Federico, 1° piano) continua la magnifica esposizione di vecchi esemplari di Persia, del Caucaso e di Cina, che ha già riscosso l'unanime consenso ammirativo da parte dei numerosi competenti visitatori. Domani, sabato, alle ore 10 precise, la vendita all'asta. Richiedere sul luogo catalogo illustrato. Orario Esposiz. 10-12,30; 15-19; 21-22.

KISKANIAN TAPPETI ORIENTALI - Corso Generale Govone 5 tel. 44.321. Lavatura dei tappeti con speciali procedimenti chimici che assicurano la più assoluta tenuta dei colori e del tessuto, e distruggono contemporaneamente le tarme e gli altri germi che vi si sono annidati, ridonando la primitiva lucentezza. I tappeti lavati vengono garantiti per altri 3 anni da ogni tarlatura.

MOBILI GRANDI RIBASSI E FINO A 20 RATE delle migliori qualità di camere da letto pregiate e comuni in stile Rustico da L. 98.000. Chippendal, Novecento, ecc., sale, salotti, cucine e tinelli, lettini e carrozzine per bambini inoltre assortimento di cucine economiche di fornelli a gas ed elettrici di alto rendimento presso i *Grandi Magazzini O.S.A.P.* in via Garibaldi 9 (cortile). Il negozio degli operai ed impiegati.

SENZA INCERTEZZA e con fiducia potete acquistare i vostri mobili a prezzi imbattibili, presso il *Mobilificio Lungo Po*, via A. Diaz 2. Consegna gratuita in provincia.

MOBILIFICIO LOMBARDO, telef. 81-209. Grand. Esposiz. p. Campana 16 ang. v. Fr. Tommaso. Massime ritenz. impiegati, operai, Garanzia.

CASA DEL SALOTTO. Divani e poltrone-letto, sofà, matrimoniali, salotti. *Produttio. c. G. Cesare 46.*

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 13: Trio - 13,30: Canzoni - 13,30: Musica leggera - 16,30: Novità di teatro - 17: Lezione di francese - 17,15: Lezione di inglese - 17,30: Trasmissione da Mosca - 18: «Il vecchio geloso», opera di Carlo Savina - 19: Attualità sportive - 19,10: Canta Bing Crosby - 19,30: La voce dei lavoratori - 21: Dal Conservatorio di Torino: Concerto diretto da Paul Kletzki (violoncellista Massimo Amfiteatrof) - 23,30: I notturni dell'usignolo (serie letteraria).

RETE ROSSA — 13,30: Musica operistica - 14: Orchestra - 14,30: Solisti celebri - 14,50: Cinema - 17: Orchestra - 17,30: Concerto del pianista Gieseking - 18,30: Il convegno dei ragazzi - 19: I grandi viaggi - 19,30: Università Marconi - 19,45: Canzoni - 21,30: «Briscola» (giornale umoristico) - 21,44: La storia in tribunale - 22,10: Orchestra - 22,45: La vedetta della settimana - 23,30: Musica da ballo.

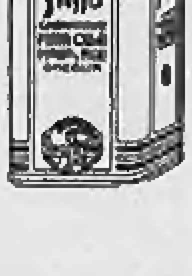
BOLLETTINO METEOROLOGICO

— *Temperature massima* + 13,8; *minima* + 6,8; *media* + 10,4. *Umidità* 72%. *Pressione* 743,2. *Vento nord, nord-ovest debole, cielo coperto.* *Previsioni: Annuvolamenti strato-cumuliformi nella mattinata con schiarite. Sul tardi formazioni cumuliformi nelle ore pomeridiane. Visibilità discreta. Vento debole occidentale. Temperatura in lieve aumento.*

STATO CIVILE

Balbusso Giulio fu Carlo, a. 66, v. Bergamo 9; Maffeis Eleonora m. Di Berta, a. 37, v. Cibrario 56 bis; [illegible] Giacomo fu Carlo, a. 66, v. Adamello 21; Barrè Martino fu Tommaso, a. 67, v. Bonzanini 25; Rose Angelo fu Pasquale, a. 51, c. G. Lanza 78; Zaberto Angelo fu Luigi, a. 57, v. Basilica 12; Darò Elisabetta m. Borgnino, a. 55, v. Pietro Cossa 46; Tribolin dott. Raffaele fu Sebastiano, a. 84, str. Tiaza 406; Barolo Giuseppe fu Tommaso, a. 73, v. Sommariva 24; Divizzia Anna m. Trusso, a. 51, v. Susia 50; Gallo Carlo fu Tommaso, a. 67, v. S. Pietro in Vincoli 15; Arpano Giovanni fu Ignazio, a. 72, v. G. Servais 8; Marchetti Angelo fu Ignazio, a. 83, v. Fiano 6; Margiho Anna fu Andrea, a. 79, S. Giovanni; Pavesio Giovanni fu Giuseppe, a. 68, Moncalieri; Sagnola Giuseppe fu Salvatore, a. 71, Cottolengo; Sarasso Ermenegilda v. Bolla, a. 78, S. Luigi; Mussetto Giuseppe fu Angelo, a. 87, S. Giovanni.

Morti 18 - Nati 19

OLIO SASSO


di pura oliva
preferito in tutto il mondo

FABBRICA MOBILI GIOVANONE C. FRANCIA, 9 Telefono 53-760
FACILITAZIONI

Via quelle pustole dalla vostra faccia!
Perchè tenervele? Curatele con la PRESCRIZIONE D.D.D. E' questo un vecchio rimedio di provata efficacia per le malattie della pelle: eczemi, piaghe, forme settiche, eruzioni, empetiggini, chiazze, desquamazioni, serpigini, ecc. La PRESCRIZIONE D.D.D. che si vende in qualunque farmacia, è un liquido calmante e rinfrescante, non macchia e viene subito assorbito dalla epidermide.
Con la PRESCRIZIONE D.D.D. usate SAPONE D.D.D. La
PRESCRIZIONE DDD
È UN TOCCA-SANA

Piante

SGARAVATTI PIANTE
SAONARA (PADOVA)

Le Carte da Parati "GATTINO„ sono sempre le migliori
ACQUISTATELE a TORINO da BOLLERO LODOVICO
Magaz. e Amm. VIA GARIBALDI, 13 Telefono 49-209
Negozio: VIA CAVOUR ang. V. ROSETTI Telefono 45-418

NUOVO PRODOTTO BUITONI
Riso Ambra
di qualità superiore ricco di sali e di vitamine, di alto rendimento in cottura
BUITONI
Saggi e letteratura ai Sigg. Medici

Disturbi dopo i pasti?
Eccovi un consiglio utile:

Se avvertite disturbi dopo i pasti, oppure soffrite di acidità di stomaco, bruciori, ciò può dipendere da iperacidità gastrica, che impedisce una normale digestione. Questa soverchia acidità del succo gastrico facilmente potrete neutralizzarla, prendendo una piccola dose di MAGNESIA BISURATA. Questo rimedio antiacido, noto a tutto il mondo, dona rapido sollievo allo stomaco. Una prova con la MAGNESIA BISURATA farà contento anche Voi.
In polvere ed in compresse in tutte le farmacie
Digestione assicurata con MAGNESIA BISURATA

«NON E' UN BAZAR»

Istituto Medico Spec. dal 1930
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE
Nuovo Dir. San. Dr. L. Grosso
Via Lagrange 28 - Telefono 47-798 ore 10-12,30 - 15,30-18

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 28, ore 10-13 15-18
Cura senza operazione
EMORROIDI - RAGADI

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole e sessuale interne
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza, 17 - Ore [illegible]

AUTOCARROZZERIA
Vicino Porta Palazzo, vera occasione lunga locazione, cedo.
TELEFONARE 20-423

Sacchetti carta
1 - 2 - 4 - 5 - 7 - 10 - 15 - 20 Kg.
liquidiamo metà prezzo.
VAGNINO, via Lagrange 5, Torino

CORSO
DOMANI

35.000 SPETTATORI
hanno confermato che il superfilm
IL GRANDE PECCATORE
esclusività ATLANTISFILM con
GREGORY PECK e AVA GARDNER
è veramente lo spettacolo cinematografico più avvincente ed appassionante della stagione.
Ogni uomo in potenza è un giocatore
La Donna non gioca con l'Amore: lo conquista
proseguono le proiezioni al Cinema CORSO

OGGI VITTORIA OGGI

BOB HOPE e MADELEINE CARROLL
nel film
"LO SCORPIONE d'ORO„

Giovinezza e malinconia

Dicono che quando il Carducci, malandato in salute, designò Severino Ferrari a supplirlo nella cattedra di Bologna, il Pascoli se l'ebbe per male, quasi di un torto fattogli dal maestro. Altri, invece, pretende che Severino guardasse con occhio geloso alla gloria via via crescente dell'antico sodale. *Dicunt... tradunt... memoriae traditum est...* Forse in queste dicerie c'è ben poco di vero, o magari nulla. Comunque, il meglio sarebbe non tramandarne alla memoria un bel niente. O, piuttosto, serbar nella memoria soltanto i bei nomi che affratellano i due poeti. Quelli, infinitamente dolci, con cui s'apre la poesia del Pascoli alla Romagna:

Sempre un villaggio, sempre una campagna
mi ride al cuore (o piange), Severino:
il paese ove, andando, ci accompagna
l'azzurra vision di San Marino...

O quelli con cui Severino saluta nel *Mago* l'amico e ne esalta a cuore aperto, pur tra lo scherzo del nomignolo dantesco, le più vere qualità di poeta:

... Schiuderà dalla lima d'oro,
dalle fresche armonie, dai baldi voli,
e nel petto canta un lieto coro,
giovani capinere e rosignoli...

La lima d'oro sì, ché di quella generazione solo il Pascoli l'ebbe; ma le fresche armonie, e i baldi voli, e il coro di rosignoli e di capinere, furono anche di Severino. Negli ultimi tempi di sua vita, quando non c'era più speranza di salvarlo, un discepolo (Panzini) lo chiamò «il rosignolo ammalato».

Alle interferenze tra i modi del Pascoli e quelli di Severino è stato accennato più volte. Mi piace qui notarne una che acquista dalle date un significato particolare. Avete presente la prefazione di *Odi e inni*? E' del 27 febbraio 1906, scritta, cioè, circa due mesi dopo la morte di Severino (24 dicembre 1905). Dice il Pascoli che pochi giorni prima di scriverla, una mattina, s'era incamminato col suo fido cane su per un'erta solitaria, e poi s'era fermato presso una grande croce di sasso, in un punto donde gli si scopriva in parte la sua vecchia Bologna: «La grande città si stendeva ai piedi di quella croce, e cominciava a due passi di lì; eppure pareva tutta quanta lontana: come se io la vedessi in sogno. Non la vedeva tutta, ma quanto vedeva, era essa, sì che pareva infinita. Una leggiera nebbia ondeggiava su lei, e s'indorava un poco al pallido sole invernale. Si distinguevano le grandi masse dei templi e le alte torri: proprio in faccia a me il sottile stelo dell'Asinella feriva di tra la nebbietta l'aria turchina. Qua e là un fioco e dolce suon di campane pareva la voce della poesia sull'immobilità della storia». E al poeta parve che la città della sua giovinezza goliardica, quella di Schicchi e di Severino, gli parlasse al cuore così: «Non vedi? Sono Bologna. Non ricordi? La tua giovinezza è qui. La tua povera giovinezza che tu non vivesti, io te l'ho serbata. E' qui. Ce n'è un po' da per tutto, nelle vie e nelle piazze, nelle case e nelle chiese, nella vecchia Università, persino a San Giovanni in monte. E' qui. Hai fatto bene a venire a riprendere ciò che lasciasti. Coraggio!».

Ebbene, senza averne forse chiara coscienza, il Pascoli ripete qui una nota elegiaca di Severino, del caro compagno morto due mesi innanzi. Questi, nell'ultimo canto del *Mago*, finge di ridestarsi dalla sua visione: è finita la fantastica fuga dietro i raggi della luna: i sogni giovanili se li è portati via il vento, e il poeta è solo coi suoi ricordi e i suoi rimpianti:

Il Mago e i canti, o Severino, il vento
via se li porta co' tuoi sogni. Vedi?
l'alba s'accende, ed alza le bei cento
torri Bologna fulgida a' tuoi piedi.

Gli amici goliardi l'hanno lasciato: la necessità di procacciarsi il pane quotidiano non permette loro altro pensiero che quello dei concorsi alle cattedre governative. Chi può pensar più alla poesia? La poesia è la giovinezza:

E la tua giovinezza ora è finita,
e come donna amante alla s'invola,
che a dietro si rivolge e sulle dita
t'invia per baci; e il cuore si consola;
ma più non tornerà...

Il Pascoli ha trasportato sul registro d'una malinconia d'uomo maturo il goliardico *Addio, giovinezza* di Severino, liberandolo da ogni scherzo alla maniera di Heine. Severino aveva chiesto, sospirando, alla creatura del suo sogno:

O Biancofiore, perchè non nei colli
dove risplendi, o bello amor, perchè
non giacqui io morto, ove più freschi e [molli
si addensan l'erbe al un olivo al piè?

Ma poi s'era rassegnato (o aveva finto di volersi rassegnare) al conformismo borghese:

Oh, via, mettiam su pancia e pigliam [moglie.
Umiliati i servi e il malumore,
cerchiam le bande le mondane soglie,
moriremo nel bacio del Signore.

Nel presentimento dell'incipiente vecchiaia e della morte non lontana («quelli anni, ormai così pochi, che forse mi avanzano, necessariamente meno vivi e vitali»), il Pascoli vorrebbe ritrovare le dolci cose perdute, i sogni splendidi e generosi della giovinezza, e offrirli in dono ai giovinetti e alle fanciulle, per i quali soltanto vuol esser poeta. La prefazione di *Odi e Inni* si chiude con questo voto. E qui non c'è più Severino. Non c'è neppure più Schicchi. Questo è Pascoli al cento per cento.

Pietro Paolo Trompeo

Gerard Philippe e Michel Simon sono i due protagonisti del nuovo film di Clair

LE GRANDI PRIME DEL CINEMA

La bellezza del diavolo

L'ultimo film di René Clair - All'«Opera» dinanzi al più raffinato pubblico parigino, la nuova leggenda di Faust ha avuto un caloroso successo

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 16 marzo.

Cinema: questo incredibile trionfatore. Ha conquistato anche il tempio che il Secondo Impero dedicò all'opera lirica. I marmi, gli ori e le porpore che videro trionfi di primedonne nel nome di questo o quel nume della musica, hanno ora accolto l'impaziente attesa per un film, aspirando un pubblico quale soltanto l'Opera può adunare; e l'enorme palcoscenico del più grande teatro del mondo s'è rassegnato, con i suoi cinquantadue metri di profondità, ad accogliere, in tutto e per tutto, un sottile schermo e quattro altoparlanti.

Il protagonista della memorabile serata era il nuovo film di René Clair, La bellezza del diavolo, dovuto all'ardire di un intelligente produttore italiano, Salvo D'Angelo. Interamente prodotto a Roma, a Cinecittà, è questo uno dei più vasti sforzi di produzione del recente cinema europeo; è forse il film più complesso e ambizioso che Clair abbia composto; e, oserei dire, è forse il primo della sua maturità.

Ricordo di Marlowe

La sua inquieta adolescenza cinematografica è infatti nei suoi saggi d'avanguardia (soprattutto Entr'acte); e la sua smagliante giovinezza è nelle commedie e nei vaudevilles, d'una sorridente e smaliziata ironia (da Il cappello di paglia a Il milione, da A noi la libertà al 14 luglio). Poi, una prima stanchezza; che si ripete, anche se troppo non si tradisce, negli anni trascorsi a Hollywood durante la guerra (da Ho sposato una strega a I dieci piccoli indiani). Ma giunto ormai sulla cinquantina, e tornato nella sua Parigi, Clair può riguardare, con patetica nostalgia, il cammino percorso; e l'accorato ed elegante congedo ne è il sommesso Il silenzio è d'oro. Subito dopo, con la collaborazione di Salacrou, affronta la leggenda di Faust; ed è felice persino nel titolo del film. «La beauté du diable», per i francesi, è infatti ciò che per noi è «la bellezza dell'asino», la gioventù; e Faust non vendette forse la sua anima per anzitutto rivivere la giovinezza?

Clair, per la sua leggenda, ha volutamente ignorato le precedenti, da Goethe a Valéry. Si è tutt'al più ricordato di Marlowe; e, postosi di fronte al nucleo primitivo, molte domande hanno cominciato ad assillarlo. Che successe al vecchio Faust quando Mefisto lo ringiovanì? Come il suo mondo di tutti i giorni accettò quella trasformazione? Nessuno si chiese, o volle sapere, che fine avesse fatto il vecchio scienziato? E il probabilmente ateo Faust, alla apparizione del diavolo, non fu forse indotto a credere nell'eternità dell'anima? Può esistere l'inferno se non vi è un Paradiso? E come avrebbe subito potuto vendere la sua anima, se gli era così offerta una prova della dannazione eterna?

A queste domande Clair ha risposto da uomo di cinema. In un principato del 1830, probabilmente un principato italiano, Faust è un vecchio professore d'università. E' stanco. Festeggiano il suo cinquantesimo anno d'insegnamento, le dicono un sapiente, un benefattore; e lui sa soltanto di non saper nulla. Stancamente si rifugia in certe pratiche di quasi magia. Sente attorno a sè una misteriosa e assillante presenza, ode voci subdole che lo tentano; ormai il diavolo sta insinuandosi nella sua anima; e quando, da lui chiamato, Mefisto appare, l'apparizione (stupenda trovata) è con le sue stesse sembianze.

Faust è così di fronte a Faust. Quest'altro Faust è il diavolo; e sono un po' i due volti dello stesso uomo. Questo Mefisto (scusate il gioco di parole) è un diavolaccio, un povero diavolo di seconda classe, che sovente impreca a quel porco mestiere cui lo costringe Lucifero. E' maldestro, non riesce a convincere Faust a firmare il patto. Alla fine, pur di accaparrarsi quel difficile... cliente, ebbene, senza impegno, per prova, gli regala la giovinezza.

In un attimo Faust diventa Enrico, un apollineo ventenne; ma (altra trovata geniale) l'animo, e i ricordi, sono ancora del vecchio. Che si sorprende del suo nuovo volto; ma soprattutto della leggerezza del respiro, della forza delle braccia, dell'agilità delle gambe. Lui, da anni svogliato d'ogni cibo, rapidamente ritrova la fame, la fame dei vent'anni, una fame così prepotente, così meravigliosa, che addirittura ne sviene. Poi una piccola gitana, Margherita, tornerà a rivelargli ogni femminile incanto.

Seguire il film in ciascuno di questi bellissimi episodi sarebbe per me assai piacevole; ma l'ora è tarda. Per trarre di prigione il giovane Enrico, accusato di aver ucciso il professore, Mefisto riappare a tutti come il professor Faust, che naturalmente si lega d'una calda amicizia a Enrico. Potranno così vivere vicini; e Mefisto potrà «lavorarsi» il suo ancora riluttante cliente. Gli insegna a trasformare la sabbia in oro; lo introduce a corte; ne fa il beniamino, quasi il dominatore; lo innamora della principessa; forse questa lo amerà... E quando il giovane, come abbagliato da tanta fortuna, quasi crede alla felicità, lo ripiomba d'un tratto nella più nera indigenza. Allora Enrico, disperato, pur di riavere quanto ha perduto, firma il patto col diavolo. La sua anima sarà di Lucifero; ma per tutta la sua vita ogni suo desiderio sarà realtà, basterà di volta in volta chiederlo al servizievole Mefisto.

Una gran pagina

Fin qui il film è costantemente salito, con tocchi leggeri, e una sua bellezza; e ora sale ancora, per giungere al suo acme, una gran pagina. Firmato il patto, certo d'avere, d'ora innanzi, esaudito ogni suo desiderio, tutto in Enrico s'inaridisce; e non desidera più nulla. Poi, a poco a poco, di lui s'impadronisce un'idea fissa: conoscere l'avvenire, sapere quale potrà ormai essere la sua vita. Invano Mefisto lo supplica di non costringerlo a rivelargli il futuro. Enrico glielo impone. E Mefisto, allora, lo conduce dinanzi a uno specchio.

Eccolo, il futuro, di tappa in tappa, di capitolo in capitolo. Enrico farà uccidere il principe per sostituirsi a lui; passerà da un facile amore all'altro; sarà sempre più triste, sempre avido e sempre deluso della sua potenza; farà creare micidiali ordigni; li userà; e, alla fine, chi accecato volle tutto conoscere e tutto avere, sarà solo, torvo e desolato, sarà l'unico signore di un mondo ancor più deserto e desolato, in un'apocalittica visione di macerie, di distruzione.

Presagi umani

Enrico inorridisce. Che la sua potenza, fatta un po' saggia da quelle visioni, serva almeno ad evitare quelle sciagure. E si cominci a disfare il già fatto. Che l'oro, creato dalla sabbia, ritorni sabbia. Nelle casse dello Stato, e nelle povere case, ogni moneta diventa un grumetto di silice. In breve la rivoluzione squassa il piccolo principato. La folla corre alla reggia. Margherita è accusata di sortilegio, a lei è dovuta quella maledizione. Il principe la condanna a morte. Il maldestro Mefisto vorrebbe prendersi anche l'anima di Margherita, la tenta mostrandole il patto firmato da Faust. Margherita lo afferra; e lancia quel pezzo di carta oltre le sbarre della prigione. Lo raccoglie un popolano, lo mostra alla folla: il colpevole è il vecchio professor Faust (vale a dire Mefisto). E Mefisto, abbandonato da Lucifero, è linciato, mentre si scatena un'orrenda tempesta. Poi le ultime tenebre si diraderanno, Enrico tornerà accanto a Margherita; e alla loro giovinezza tutto tornerà a sorridere.

Dalla rivolta della folla alla fine di Mefisto il film cala leggermente di tono. E' un po' frettoloso, nei suoi sviluppi; e la soluzione è soltanto congegnata. Clair, evidentemente, non ha voluto riconoscere, per la sua leggenda, un intervento della Grazia divina; e la grazia della sua lucida ispirazione l'ha forse in questi episodi abbandonato. Margherita è appena una piccola gitana, non c'è in lei altro che il timore della bestiola spaurita, non se ne ha altrimenti una più intensa e dolce vibrazione umana; mentre l'abbandono di Mefisto da parte di Lucifero è quasi dato per ammesso, non è sufficientemente motivato. In più, Faust-Enrico si salva perchè Mefisto si è lasciato strappare il possesso fisico di quel pezzo di carta, del patto; ma una poetica fantasia non è la conservatoria delle ipoteche; e la giustificazione logica, soltanto logica, non troppo convince.

C'è, in quest'ultima parte, come il timore d'indugiare, e d'indulgere a quella commozione che di solito vibra in un'opera d'arte. Tutto si deduce, e un po' in fretta si conclude. Ma è questo il solo appunto da farsi al film. Altrimenti ci si trova dinanzi a uno dei più importanti di Clair, e decisamente attualissimo. Alla nota ironia di Clair (quando il ministro delle finanze si congratula con Enrico per aver trasformato la sabbia in oro, Enrico gli dice essere molto maggiore la sua bravura, per aver trasformato — e gli mostra dei biglietti di banca — l'oro in carta), a questa nota ironia, da Ultimo miliardario, si unisce come un brivido presago, di rattenuta angoscia.

Riflessi mediterranei

La sorte dell'uomo, nella grande sequenza del magico specchio, è una domanda che tutti si fanno; e con quelle plausibili risposte. In una mirabile scenica chiarezza questo Faust ancora una volta impersona il desiderio della conoscenza e del potere. Ha dietro di sè gli alchimisti, lontani, nelle loro tenebre; ma arditamente si spinge verso i novelli alchimisti d'oggi, che potranno piombare l'uomo in ben altre tenebre. E' questo il brivido che talvolta ci dà il Faust di Clair; e non è un piccolo brivido, tra le eleganze squisite di questo maestro della regia, e le agilità iridescenti della sua ironia, che vorrebbe indurci a credere soltanto in un gioco.

Da questa "leggenda" è lontana ogni e qualsiasi nordica bruma. L'essere stata composta sotto il cielo di Roma ha forse contribuito a darle più di un riflesso mediterraneo. Da questo le deriva forse anche un eccessivo scrupolo di misura che fa rimpiangere, dopo due intense ore di proiezione, che il film non abbia avuto la possibilità di esprimersi per una altra mezz'ora ancora. Forse, così, sarebbe stato tutto impeccabile; come lo è questo quadro scenico, tutto un piccolo mondo. Questo primo ottocento è più da figurino che da stampa; ora qualcosa di indefinito ci avverte che siamo su di un palcoscenico, ora in un teatro di posa; è come l'artificio nell'artificio, ottenuto con scenografie un po' tronfie, accademicamente impeccabili, e maliziosamente poi rivelate da un'illuminazione sbarazzina, per lo più radente, che dà a ciascuno di questi colonnati la rigida gonfiezza del cartone, la cava sonorità del gesso. E' il teatrino di Clair. Che domina gli attori da maestro (Philipe, Simon), sagacemente inserisce l'ottimo commento musicale di Roman Vlad; e ha voluto ambientare questo suo Faust in un mondo ottocentesco perchè l'ottocento era il secolo del progresso, illimitato, per il benessere sempre maggiore dell'umanità; mentre oggi, nel mezzo di questo feroce novecento, le speranze di quel progresso, di quel benessere, sembrano disperdersi nella visione dei "funghi" apocalittici di bombe atomiche.

E' un'altra voce che si leva, trepida e nitida, a presagire, ad ammonire. Le labbra che la pronunciano sono sorridenti; ma lo sguardo è fisso. E tutto ciò ci viene da un film. Non è poco, per il film.

La rappresentazione di stasera alla quale ha assistito il Presidente della repubblica inaugura ufficialmente la «Grande saison de Paris» di cui vuole essere una delle più significative manifestazioni artistiche.

Mario Gromo

Il successo della 1400 al Salone di Ginevra

Lusinghiera ammirazione per il lavoro italiano - Eccellenza della nostra produzione

(Nostro servizio speciale)
Ginevra, 16 marzo.

Il salone internazionale ginevrino dell'automobile si è aperto oggi per la sua ventesima edizione, che appare la più importante che sia stata qui organizzata nel dopoguerra sia per il numero degli espositori — oltre 400, tra cui ben 72 marche automobilistiche — sia per la presentazione di modelli inediti, di cui alcuni segnano una nuova fase nella evoluzione della produzione automobilistica mondiale.

Un pubblico sceltissimo, tra cui spiccavano le più eminenti personalità politiche della Confederazione elvetica, un gran numero di rappresentanti del corpo diplomatico e delle organizzazioni internazionali ginevrine, nonchè i più importanti esponenti dell'industria automobilistica mondiale (notati tra gli italiani i torinesi conte R. Biscaretti di Ruffia, vice presidente dell'ufficio permanente internazionale dei costruttori d'automobile e avv. Gianni Agnelli, vicepresidente della Fiat), ha ascoltato le diverse allocuzioni inaugurali, pronunciate da Charles Dechevrens, a nome del comitato di organizzazione del salone, dal consigliere di stato Aymon de Senarclens, per il Cantone di Ginevra, e infine dal Presidente della Confederazione elvetica e ministro degli esteri svizzero Max Petitpierre. Tutti hanno sottolineato il successo del Salone e il ruolo internazionale di Ginevra, che trova una riuscita espressione per l'appunto anche in questa grandiosa rassegna della produzione automobilistica mondiale.

L'interesse suscitato dal salone di Ginevra è stato manifesto fin dalla giornata di apertura. Un pubblico numerosissimo, accorso da tutte le parti della Svizzera, dalla Francia e da altri Paesi limitrofi della Confederazione, come pure dai più lontani Belgio e Olanda, gremisce le vie della città. Nell'interno del palazzo dell'esposizione, che per questa 20ª edizione è stato ingrandito di altri diecimila metri quadrati, così da coprire un'estensione utile di complessivi 24 mila metri quadrati, tecnici e profani fanno ressa attorno ai modelli esposti, interessandosi naturalmente in modo speciale per i nuovi modelli.

Diciamo subito che la presentazione della Fiat 1400 è venuta a costituire, nel campo delle novità, l'avvenimento principale del 20º Salone, un avvenimento che l'autorevole *Revue Automobile* di Berna non esita a definire addirittura storico. La 1400 ha fatto e farà colpo: il suo successo è stato infatti qui immediato e completo. I tre modelli esposti nello stand della Fiat — due berline e una cabriolet — come pure il modello del nuovo motore 1400 ingegnosamente presentato in un gruppo in movimento che si apre come per miracolo agli occhi del pubblico — hanno polarizzato l'attenzione di migliaia e migliaia di visitatori, riscuotendo il più lusinghiero tributo di ammirazione. Questo unanime riconoscimento, che si allarga naturalmente oltre la cerchia del Salone, estendendosi al paese che ha il vanto di avere creato una industria così genialmente intraprendente e di annoverare delle maestranze specializzate fornite di tanta abilità, appare tanto più significativo in quanto, come già si è accennato, fanno spicco nel Salone in gran numero altri nuovi modelli presentati dalle fabbriche straniere, che si sono manifestate quasi tutte sensibili al comandamento dell'ora, che impone il rinnovamento della produzione per sostenere l'accentuata concorrenza. Di particolare interesse appare lo sforzo intrapreso in questo senso dall'industria tedesca.

La produzione industriale italiana è magnificamente rappresentata anche nelle altre sezioni. In particolare nel ramo autocarri, nella carrozzeria e nel motociclismo, dove particolare successo ha riscosso la presentazione del nuovissimo modello della Guzzi, il «Galletto» di 150 cmc. di cilindrata.

e. d.

Come avverrà a Mogadiscio l'ammaina bandiera inglese

Ultimate le operazioni di sbarco a Bender Cassin dal "Giovanna C.,,

(Dal nostro inviato speciale)
Bender Cassin, 16 marzo.

Alle 15 di ieri la nave *Giovanna C.*, levate le àncore, è ripartita per Mogadiscio, dopo che le operazioni di sbarco, di uomini e materiali per la Migiurtinia, continuate per tutta la notte, s'erano concluse nella mattinata. Nessun incidente è venuto a turbare le operazioni in questa che si può dire una delle zone più delicate della Somalia.

I membri della Lega dei giovani somali hanno continuato il loro ostruzionismo passivo rifiutandosi di aiutare le operazioni di sbarco, motivando il loro atteggiamento con la richiesta di paghe quattro volte maggiori di quelle normalmente percepite. E' facile invece intuire il recondito significato di questo comportamento, dovuto all'attiva subdola propaganda, le cui fonti sarebbero troppo difficili e delicate da individuare.

Invece i membri della Lega progressista migiurtina hanno rinnovato la loro offerta di lavoro a paga normale, anzi hanno fatto pervenire al «District Commissioner», cioè all'autorità locale britannica, una lettera nella quale si dichiarano pronti a lavorare addirittura «gratis».

Durante la notte alcuni ignoti hanno rotto la testa con una sassata a un agente della polizia araba alle dipendenze degli inglesi. Stamane il Provincial Commissioner si è recato a comunicare il fatto al nostro futuro commissario dr. Lucchetti. Questi ha risposto che era spiacente del fatto, ma che se il funzionario inglese lo riteneva opportuno, era pronto a fare subito cominciare il servizio d'ordine dalle pattuglie dei carabinieri. Ma la cosa non ha avuto seguito.

Questa mattina due «Dakota» hanno trasportato ad Alula il futuro residente italiano dr. Piras, e un plotone di carabinieri, destinato a quella zona. Sarà Piras il primo residente italiano che avrà l'onore di innalzare il tricolore sulla sua sede probabilmente tra un paio di giorni. Poi sarà la volta della sede commissariale di Bender Cassin e delle altre residenze della zona.

Sono in grado di darvi alcune anticipazioni su quella che sarà, nelle sue grandi linee, la cerimonia conclusiva che coronerà ufficialmente la «operazione Cesare», e sanzionerà l'effettivo trapasso dei poteri dall'Amministrazione britannica a quella italiana.

Quel «giorno X», le cose si svolgeranno press'a poco così. La cerimonia avrà il suo centro alla sede della British Administration.

Al balcone della facciata orientale prenderanno posto il Chief Administrator inglese brigadiere Gamble e l'Amministratore capo italiano (o, in sua assenza, il segretario generale dott. Pompeo Gorini), il generale Dowler e il generale Ferrara. Su un terrazzo chiuso da una balaustra, ai piedi dell'edificio, si raduneranno i giornalisti, autorità e invitati, i capi cabila e gli esponenti dei vari partiti somali, ecc. Sulla strada antistante, tra la facciata del palazzo e il giardino alberato, converranno da parti opposte le rappresentanze d'onore delle truppe italiane e inglesi (credo non più di una trentina d'uomini ciascuna) con le rispettive bande.

Sul tetto del palazzo, proprio sopra al balcone, saranno issati due pennoni: all'inizio della cerimonia, su uno di essi sventolerà la bandiera britannica. Poi le truppe saluteranno: gli italiani sul «presentat'arm», gli inglesi col «royal salute - present'arms». La banda inglese suonerà il «God save the King», mentre la bandiera britannica verrà ammainata. Subito dopo l'«Inno di Mameli», suonato dalla banda italiana, mentre il nostro tricolore salirà al picco sull'alto pennone. Nello stesso momento, tutte le altre bandiere inglesi sventolanti a Mogadiscio — sul Comando Truppe, per esempio, e sulla stessa torre centrale del palazzo degli Uffici — verranno ammainate e sostituite da bandiere italiane.

Subito dopo la cerimonia — contenuta, come si vede in rigidissima sobrietà — l'Amministratore italiano e il generale Ferrara accompagneranno i loro colleghi inglesi all'aeroporto, di dove questi partiranno alla volta di Nairobi.

Arnaldo Vacchieri

Ragazzino ucciso in una gara al fioretto

Roma, 16 marzo.

Nel pomeriggio di ieri il tredicenne Alessandro Romani, figlio di un ispettore della Banca d'Italia, rientrava in casa, in via Sicilia 50, dalla scuola media Tasso assieme al compagno di classe Franco Piedemonte. Nell'assenza dei genitori, che pure varie volte glielo avevano proibito, e malgrado le proteste della giovane cameriera, il Romani saliva sul terrazzo dell'abitazione e col compagno si metteva a tirare di scherma e fioretto. Una delle armi era spuntata, quella impugnata dal Piedemonte, e le maschere avevano le maglie molto larghe. Ad un certo momento, per evitare un a fondo del Piedemonte, il Romani si abbassava, ma l'arma del coetaneo, infilandosi tra le maglie della maschera, gli penetrava profondamente nella regione orbitaria sinistra, offendendogli in modo grave il cervello. Subito soccorso dal personale di una vicina clinica, il giovinetto veniva successivamente trasportato alla clinica delle Suore della Sapienza, in corso d'Italia, dove il prof. Hirschfeld tentava con una delicatissima operazione di salvarlo. Il Romani però non riprendeva conoscenza, e, poco dopo la mezzanotte, decedeva per emorragia cerebrale.

I miliardari d'America curano lo spleen sul "Caronia,,

(Nostro servizio particolare)
Napoli, 16 marzo.

Il *Caronia* è ripartito dopo una sosta di quattro giorni, in cui è stato, tra l'altro, visitato dal ministro Simonini e dall'ambasciatore d'Inghilterra sir Victor Mallet. Il *Caronia* è il più grande transatlantico costruito nel dopo guerra e sta compiendo una crociera detta dei «miliardari», perchè vi partecipano le più ricche famiglie degli Stati Uniti. Una volta lo «spleen» era la classica malinconia dell'inglese ricco curata da un lungo *tour*, ma oggi, con le restrizioni valutarie dell'*austerity*, sono rimaste britanniche solo le navi (come il *Caronia*) mentre lo *spleen*, per quello che costa una crociera, è diventata la malattia di moda per americani.

L'arrivo per la prima volta in Italia d'una nave che negli ambienti marittimi internazionali è ritenuta un gioiello di ingegneria e architettura navale, ha causato il più vivo interesse.

L'importanza di questa nave (al di là degli impianti che sono quanto di più moderno vi sia oggi) è data dalla genialità con cui i suoi costruttori hanno saputo armonizzare la mole imponente del transatlantico (per esempio la *Queen Mary* e l'*Elisabeth*) con la snellezza dello yacht, perchè è soprattutto per le grandi crociere, come appare da ogni particolare, che il *Caronia* è stato costruito. La sua originale tinta verde fresca e riposante è per rendere più confortevole il viaggio nei mari dei Tropici. L'impiego di una simile nave in momenti in cui v'è tanto urgente bisogno di naviglio mercantile per altri scopi, per esempio per la stessa emigrazione inglese verso alcune nazioni del «Commonwealth», è un aspetto del vigoroso piano finanziario laburista per il risanamento dell'economia del Regno Unito.

Infatti, come appare dalla lista dei passeggeri (quasi tutti americani), notevole è l'apporto valutario che l'Inghilterra riceve da queste navi costruite per crociere (prima della guerra furono famose quelle compiute dal *Franconia*); oltre al *Caronia* ve ne sono altre, come il *Britannic* e il *Mauretania*. Calcolando che mr. Harold Vanderbilt e signora spendano ventimila dollari come loro quota, è facile vedere che cosa l'economia dell'Inghilterra ricava da navi ed equipaggi specializzati per questi servizi. Ma l'interesse principale che accompagna questa crociera è per le persone che la compiono.

Basta sfogliare l'elenco dei passeggeri. Sono i massimi nomi della finanza e della società nordamericana. Dai Vanderbilt ai Roosevelt, Mac Mahon, Dodge, a John Bradley proprietario di grandi allevamenti e scuderie, sono tutti qui, i figli, nuore, nipoti dei Rockefeller, Ford, Morgan, Carnegie, dei «re» di nuovi regni, che viaggiano su questo transatlantico.

c. g.

BANCA POPOLARE DI NOVARA

Domenica, 12 marzo, si è tenuta in Novara l'assemblea generale ordinaria della Banca Popolare, con l'intervento di [illegible] soci intervenuti da tutte le provincie in cui sono dislocati gli uffici della Banca.

Presenti il Consiglio di Amministrazione, con il Presidente Ambasciatore Dr. Vittorio Cerruti, il Collegio Sindacale ed i Direttori Generali.

Constatata la validità dell'assemblea, il Presidente ha fatto nota la proposta pervenutagli di dare per letta la relazione del Consiglio di Amministrazione, il quale era già stata distribuita in fascicolo a stampa. La proposta è risultata approvata all'unanimità.

Il Presidente, nel prenderne atto, ha ritenuto tuttavia opportuno di accennare sommariamente alla gestione del 1949, sottolineandone i fatti più salienti, quali l'incremento dei depositi fiduciari e del lavoro in genere, il miglioramento dell'organizzazione, le nuove case in costruzione ed in progetto nell'ambito del Piano Fanfani, ecc.

Sul bilancio hanno preso la parola gli azionisti signori Plinio Taverna, Ing. Edoardo Picchio, Dr. Giovanni [illegible], Rag. Amilcare Pea, i quali oltre a chiedere qualche particolare delucidazione, si sono rivolti all'Amministrazione, alla Direzione Generale ed al Personale con espressioni di vivo compiacimento.

Ai essi hanno risposto esaurientemente l'Ambasciatore Vittorio Cerruti ed il Direttore Generale Gr. Uff. Monti.

L'assemblea ha quindi approvato all'unanimità il bilancio presentato, il conto dei profitti e delle perdite ed il riparto dell'utile netto, così come era stato proposto dal Consiglio di Amministrazione.

Proceduto alla votazione per le cariche amministrative, sono stati rieletti i quattro Consiglieri di Amministrazione uscenti.

Il dividendo di L. 30 per ogni azione di nominali L. 100 è pagabile presso tutte le filiali dell'Istituto a decorrere dal 13 marzo, contro presentazione della cedola n. 7.

URRA'! URRA'! URRA'!
FOLLA! FOLLA! FOLLA!
Continua affluenza di folla alla
FIERA DEI TESSUTI
DA cabi IN
Via Garibaldi, 23 - TORINO
Via Cavour, 10 - ASTI
dove con formidabili URRA'! sono accolti i NUOVI ARRIVI di
LANERIE - DRAPPERIE - SETERIE
venduti sempre a PREZZI in
LIQUEFAZIONE
cabi VENDE A MENO

Visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE - Telefono 46-795
MOBILI di CANTU'
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO
VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 17 ang. VIA GIOLITTI

Comunicato

V. I. S.
VETRO ITALIANO DI SICUREZZA
Con sede in MILANO - Corso Sempione n. 67

La Società per Azioni V.I.S. - Vetro Italiano di Sicurezza

COMUNICA

ad ogni effetto di legge,

a tutta la sua clientela, che i Brevetti aventi per oggetto procedimenti di tempera per lastre di cristallo e di vetro ad essa concessi in esclusiva dalla Compagnia di Saint Gobain Chauny et Cirey, e da altri, sono stati:

PROROGATI

Per decisione della Commissione per l'esame delle invenzioni, prevista dal R. D. L. n. 1127 del 29-6-39 e legge n. 751 del 10-7-1949.

I prodotti fabbricati con i Brevetti di cui sopra vengono venduti dalla Società V.I.S. con i marchi registrati:

SECURIT - lastre di cristallo temperato
VITREX - lastre di mezzocristallo temperato
TEMPERIT - lastre di opalina nera temperata e vetri e cristalli rigati temperati
FERVETRO - lastre di vetro doppio temperato

Marchi che nessun altro può usare.

BIELLA TORINO S. REMO
con automotrice di lusso

BIELLA	p. 14.50	↓ ↑	a. 8.45
SANTHIA'	a. 15.30 / p. 15.30		p. 8.20 / a. 8.05
TORINO P.N.	a. 16.15 / p. 16.20		p. 7.40 / a. 7.20
S. REMO	a. 20.45		p. 3

Prenotazioni ed informazioni presso l'Ufficio turistico del Comitato Municipale di S. Remo (Galleria S. Federico 66, tel. 51-477) e presso tutte le agenzie di viaggio.

MAL DI GOLA? GULAMIL!!
RAUCEDINI? GULAMIL!!
TONSILLITI, RAFFREDDORI?
Gulamil
CONFETTI
IN TUTTE LE FARMACIE
ISTITUTO CHIMICO FARMACEUTICO FASSI . TORINO

CONCORSO per il miglior
TESSUTO INGUALCIBILE ESTIVO
DA UOMO Scadenza 30 Aprile 1950
CONCORSO per il miglior
TESSUTO INVERNALE
DA SIGNORA Scadenza 31 Maggio 1950
oltre due milioni di premi
Per informazioni al CENTRO SVILUPPO TESSILE
Via Borgonuovo, 14 - Telef. 632-752 - MILANO

PILLOLE DI S. FOSCA
o del Piovano
EFFICACISSIME-REGOLATRICI INSUPERABILI DELL'INTESTINO - CURANO LA STITICHEZZA E LA CATTIVA DIGESTIONE
SCATOLA DI 50 PILLOLE L. 90 (franco)
FARMACIA PONCI VENEZIA

ULTIME NOTIZIE

I partiti di Saragat e di Romita alla conferenza del Comisco

La posizione e i programmi dei rappresentanti del P.S.L.I. e del P.S.U.

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 16 marzo.

Oggi alle 15, con un aereo inglese, sono giunti in aereo a Londra, provenienti da Roma, gli onorevoli Saragat, Lombardo e Treves, i quali rappresentano il P.S.L.I. alla conferenza del Comisco che si svolgerà ad Hastings nei giorni di sabato e domenica. I tre delegati socialisti sono stati ricevuti all'aeroporto da due funzionari della ambasciata italiana a Londra ed hanno subito raggiunto l'albergo ove sono rimasti per il resto del pomeriggio per riposare dopo il volo che nell'ultima parte è stato notevolmente burrascoso.

Della delegazione del P.S.U. che dovrebbe essere rappresentato, secondo le ultime informazioni, da Romita, Silone, Mondolfo e Vittorelli, non si hanno ancora notizie precise. Entrambe le delegazioni lasceranno Londra sabato mattina per raggiungere Hastings, una cittadina di mare, ove durante le giornate di sabato e domenica si riunirà il Comisco per discutere, nel corso di un *week end* puramente politico i problemi del socialismo internazionale.

L'agenda dei lavori del Comisco include vari argomenti fra cui, ad esempio, lo studio di una possibile presa di contatto fra il Comisco e il Consiglio di Europa; ma il problema principe e che presenterà indubbiamente le maggiori difficoltà, è quello della candidatura sia del P.S.L.I. che del P.S.U. al comitato della conferenza internazionale socialista o Comisco. L'organizzazione socialista offre un solo posto a un solo partito socialista italiano e di conseguenza il Comisco dovrà decidere sui mezzi migliori per provocare la unificazione dei due partiti socialisti democratici italiani, oppure dovrà scegliere uno dei due partiti. Nella sua ultima riunione di dicembre a Parigi il Comisco, che per lungo tempo ha cercato di indurre i socialisti italiani a costituirsi in un solo partito, fece una dichiarazione che sembrava un invito al P.S.L.I. affinchè si unisse al più presto possibile alle altre forze socialiste, reiterando che un solo gruppo di un solo paese può far parte dell'internazionale socialista.

Il problema verrà discusso nel pomeriggio di sabato e nella mattinata di domenica, quando i delegati dei due partiti socialisti italiani avanzeranno le loro proposte sulla cui base l'esecutivo del Comisco prenderà le sue decisioni.

Quali saranno le proposte dei due partiti? Le notizie a disposizione non sono molte ed a quanto sembra entrambi i partiti non intendono impegnarsi con piani precisi e formule dettagliate. Ciò che si può asserire senza tema di errare è che l'ostacolo maggiore alla unificazione dei gruppi è costituito dalla volontà del P.S.L.I. di continuare a partecipare al governo, tesi criticata e respinta dagli esponenti del P.S.U. Su questo punto sembra quindi non vi possano essere compromessi: un compromesso, secondo quanto si diceva oggi negli ambienti socialisti a Londra, potrebbe forse essere raggiunto sulla base di una probabile proposta del P.S.L.I., secondo la quale i due partiti socialisti potrebbero in un primo tempo riunirsi nel quadro di una federazione che lasci a ciascuno libertà di manovra sulla questione della partecipazione al governo mantenendo il fronte unico alle prossime elezioni municipali in Italia.

L'atteggiamento del P.S.U. alla prossima riunione sembra invece che sarà caratterizzato da un più vivace spirito offensivo, vale a dire da una tendenza a ottenere, prima che una unificazione, l'ammissione al Comisco come partito a sè. L'atteggiamento del P.S.U. sembra derivi in gran parte dalla simpatia per esso nutrita da alcune delegazioni e in modo particolare da quella francese. L'atteggiamento dei socialisti inglesi in materia sembra essersi fatto molto cauto e guardingo, cautela che si manifesterà con ogni probabilità in un atteggiamento conciliativo nei riguardi delle due parti con la probabile manifestazione del desiderio di vedere in un futuro più o meno lontano un'unificazione fra i due gruppi.

Le prospettive della conferenza non sono certo rosee. Su questo punto tutti gli osservatori sono d'accordo e ben pochi credono che da questo congresso possa uscire un nuovo partito socialista unificato. Il risultato della riunione di Hastings si manifesterà probabilmente con quello che l'on. Treves ha definito stasera una «soluzione mite», una soluzione cioè che lasci la via aperta a proficui contatti fra i due partiti che si impegnerebbero a fare del loro meglio per raggiungere una unificazione delle forze socialiste italiane senza troppo insistere sul principio dell'appartenenza al Comisco di un solo partito socialista per ogni paese.

Vice

Trovata sul letto massacrata accanto al bimbo urlante

Catania, 16 marzo.

A Carlentini il contadino Sebastiano Vinci, di 47 anni, ha ucciso stanotte, a colpi di scure, la propria amante Michelangela Massimino di 38 anni. Il Vinci aveva conosciuto la donna alcuni anni addietro ad Acireale e, innamoratosene, l'aveva convinta a stabilirsi con lui a Carlentini, suo paese natio. Dalla relazione era nato un bambino che, al momento della tragedia, si trovava nel letto insieme alla madre.

Movente del delitto è stata la gelosia del Vinci che viveva nella ossessione che l'amante lo tradisse. L'uomo le impediva persino di rivolgere la parola ai vicini di casa e, la settimana scorsa, per aver trovato la Massimino mentre discorreva con una amica, l'aveva legata ad una sedia, frustandola. La Massimino aveva denunciato l'accaduto ai carabinieri e il Vinci era stato arrestato. Qualche ora dopo tuttavia, in seguito al ritiro della querela da parte dell'amante, egli era stato rimesso in libertà. Stanotte l'omicidio; consumato il quale il Vinci si è dato alla fuga. Alcuni vicini di casa accorsi alle grida del bimbo hanno rinvenuto il cadavere della poveretta completamente sventrata sul letto.

Calma a Venezia

Gli operai della "Breda„ ancora in sciopero *Strascico d'agitazioni e incidenti nel Polesine*

Venezia, 16 marzo.

Fatta eccezione per la Breda, il lavoro è stato ripreso stamane negli stabilimenti di Marghera. Gli operai della Breda hanno sostato davanti al cantiere a colloquio con i membri della commissione interna e con il sen. Roveda. Essi rifiutano di riprendere servizio in quanto non si sono dichiarati disposti ad accettare la proposta di un acconto di 20 mila lire sulle spettanze arretrate. Lo sciopero generale, come già comunicato, è cessato anche nelle provincie del Veneto; ma esso ha avuto oggi uno strascico limitato in alcuni centri del Polesine. A Fiesso Umbertiano era stato tratto in arresto ieri dalla Celere il sindaco comunista del paese Magrini che assieme ad altri 5 individui si era opposto alla ingiunzione della forza pubblica di sciogliere un comizio non autorizzato. In seguito a ciò è stato dichiarato lo sciopero di 24 ore. L'agitazione è continuata oggi anche nei comuni di Stienta e Canaro. Sul posto sono affluiti rinforzi di polizia. A Salara e altre località alcuni liberi lavoratori sono stati aggrediti e percossi.

In giornata sono giunti a Venezia alcuni parlamentari di sinistra per svolgere l'annunciata inchiesta sui luttuosi incidenti.

Un passo del Governo nella vertenza della Dalmine

Roma, 16 marzo.

Stamane il nostro giornale in un esteso servizio sulle vicende della Dalmine si faceva portavoce del desiderio delle popolazioni della zona di un intervento dei dirigenti dell'economia nazionale e dell'industria di Stato nel complesso problema. Oggi ha avuto luogo al Ministero del Lavoro un colloquio tra il Sottosegretario di Stato Rubinacci e l'on. Morelli, segretario della LCGIL. Al termine di esso è stato stabilito di convocare mercoledì prossimo 22 marzo a Roma presso il Ministero del Lavoro i rappresentanti delle parti interessate. All'incontro prenderanno parte i rappresentanti del Ministero dell'Industria.

Il nuovo contratto per i lavoratori del gas

Roma, 16 marzo.

Oggi alle 14,30 si sono concluse presso il Ministero del Lavoro, sotto la presidenza del sottosegretario Rubinacci, le trattative tra i rappresentanti delle aziende del gas e delle organizzazioni sindacali di categoria per gli aumenti retributivi ai lavoratori del gas.

L'accordo raggiunto prevede, innanzitutto, la proroga del vigente contratto di lavoro, con i chiarimenti dei vari punti di controversa interpretazione, fino al 31 dicembre 1951. I minimi della retribuzione mensile previsti dal contratto vengono aumentati con l'accordo odierno, del 10 per cento. Sono stati inoltre accordati: una indennità «una tantum» di lire ventimila ai lavoratori che non godono di assegni famigliari e di lire venticinquemila a quelli aventi carico di famiglia; una indennità giornaliera, variabile da lire 50 a lire 80, a seconda del tipo di officina, per i fuochisti; aumento dal 5 all'11 per cento dell'indennità di rischio per gli esattori, cassieri ecc. Il nuovo trattamento economico e normativo così concordato avrà decorrenza dal 1° gennaio del corrente anno.

Le terre invase in Sardegna

Consigliere regionale tratto in arresto

Cagliari, 16 marzo.

Ieri notte su mandato di cattura emesso dalle autorità giudiziarie sono stati tratti in arresto nelle loro abitazioni il consigliere regionale Sebastiano Dessanai e il segretario regionale del P.S.I. Antonio Branca, ritenuti responsabili di aver incitato contadini e disoccupati all'invasione di terre.

Trasportabile la Bellentani a mezzo d'autolettiga

Napoli, 16 marzo.

Il fisiologo prof. Paolo Stanganelli, ha visitato la contessa Bellentani, come medico fiscale, per accertare se persistono i motivi della sua intrasportabilità. Il presidente della sezione istruttoria, giudice Prospero De Marco, interpellato in merito, pur mantenendo il più stretto riserbo sulla diagnosi della visita, ha dichiarato che il sanitario ha riconosciuto la malattia e l'intrasportabilità della Bellentani in «traduzione ordinaria» (cioè con i normali vagoni cellulari) o «straordinaria», cioè sempre in ferrovia sia pure in uno scompartimento riservato. Tuttavia il sanitario, richiesto se la Bellentani era intrasportabile anche con un'autolettiga, ha dichiarato che ciò è possibile.

In conseguenza di ciò l'autorità giudiziaria ha rinnovato alla compagnia dei carabinieri del tribunale, incaricata delle traduzioni straordinarie sia per ferrovia che con altri mezzi, l'ordine di provvedere al trasporto della Bellentani al carcere di Como.

In attesa dell'odierna esposizione di Pella

Come saranno distribuiti i mille miliardi di investimenti

Roma, 16 marzo.

(v. s.) L'on Pella farà domani pomeriggio, alla Camera, l'annunciata esposizione economico-finanziaria. Il Ministro del Tesoro traccerà un quadro completo della situazione economico-finanziaria del Paese, mettendo in rilievo come «la marcia» verso il pareggio proceda secondo le previsioni che erano state fatte. Ciò si desume dall'esame dei bilanci, che il Ministro effettuerà partendo dalla situazione dei vecchi esercizi. La politica seguita fin qui in questo campo, ha dato risultati favorevoli tanto da consentire ormai un più deciso intervento dello Stato nel settore degli investimenti, i quali dovranno essere tuttavia adeguati al reddito nazionale, in modo da non creare pericolosi squilibri nell'economia del paese.

Gli investimenti pubblici, statali, previsti per il prossimo esercizio finanziario, sul fondo ERP e sulle disponibilità della Tesoreria, e quelli privati provocati dallo Stato si aggireranno intorno ai 990 miliardi. Tale cifra è superiore a quelle precedentemente ventilate, poichè in essa sono compresi i nuovi programmi sulle somme depresse che nel frattempo sono state maturate, e il completamento dei lavori iniziati nell'esercizio in corso e non ancora terminati.

Gli investimenti verranno effettuati soprattutto nei vari settori dell'industria, per una cifra di 200 miliardi (per quanto riguarda lo sforzo statale) e 150 miliardi (da parte dei privati). Il complesso di tali spese sarà rivolto a rinnovare l'attrezzatura produttiva sia a mezzo di contributi statali sul fondo-lire e sul fondo-sterline sia attraverso investimenti diretti o provocati dallo Stato sui privati. L'industrializzazione del Mezzogiorno otterrà ulteriori stanziamenti assieme allo sviluppo delle piccole e medie industrie e al potenziamento dell'industria siderurgica, che sarà modernizzata allo scopo di essere posta in grado di reggere al confronto con la concorrenza straniera.

Gli investimenti agricoli, pare, supereranno i 140 miliardi da parte dello Stato, ivi compresi i 30 miliardi residuali dell'esercizio precedente, e quelli privati dovrebbero giungere a 40 miliardi. I maggiori investimenti pubblici e privati di cui sopra verranno rivolti per eseguire opere di bonifica, di irrigazione e di sistemazione montana, in correlazione con l'attuazione della prima fase della riforma fondiaria.

Ben 63 miliardi di lire saranno utilizzati, secondo quanto è previsto, nel settore dei trasporti. Saranno proseguiti i lavori di ricostruzione e perfezionamento delle Ferrovie dello Stato, attraverso un mutuo che la Tesoreria probabilmente stipulerà con il Consorzio per il credito delle opere pubbliche. Per lo sviluppo e la ricostruzione della marina mercantile, alla quale contribuiranno anche investimenti privati provocati dallo Stato, saranno investiti altri 18 miliardi.

Un notevole contributo dello Stato andrà anche a Fanfani-case, con investimenti sia di natura statale che di carattere privato, di circa 100 miliardi.

Nel campo dell'edilizia popolare sono previste anche spese, sia pure di minore entità, a carico dello Stato per la realizzazione delle varie leggi Tupini per la ricostruzione edilizia.

Nel settore dei lavori pubblici sarebbero investiti oltre 100 miliardi, compresi i fondi stanziati in base a precedenti programmi e non ancora utilizzati; a tale cifra bisogna aggiungere altri 8 miliardi, che saranno utilizzati per il potenziamento del turismo nazionale, venendo incontro allo sviluppo dell'industria alberghiera.

In sintesi, si può quindi affermare che gli investimenti statali (sia quelli inseriti nel bilancio, sia quelli derivanti dal fondo-lire e dalle risorse della Tesoreria) si dovrebbero aggirare intorno ai 700 miliardi, mentre quelli privati, provocati dallo Stato, dovrebbero avvicinarsi ai 300 miliardi. In tal modo gli investimenti statali che, secondo calcoli attendibili, erano arrivati negli esercizi finanziari 47-48 e 48-49 a un complesso di 461 miliardi, per il prossimo esercizio sono pressochè raddoppiati.

Domattina, a Montecitorio, la Commissione Finanze e Tesoro discuterà nuovamente la questione degli statali. Interverrà il ministro Petrilli.

Fredda la fidanzata e poi tenta di uccidersi

Cagliari, 16 marzo.

Una fulminea tragedia si è svolta, nel pomeriggio di ieri, in una delle principali vie di Iglesias. Il ventunenne Giuseppe Manconi ha ucciso la propria fidanzata Graziella Carta, diciassettenne, con tre colpi di rivoltella a bruciapelo, tentando quindi di togliersi la vita con la stessa arma. Il Manconi versa in gravissime condizioni.

BANDITISMO IN ERITREA

Incendiata una miniera e rapiti sei indipendentisti

Asmara, 16 marzo.

Una banda di «sciftà», forte di 25 uomini, ieri sera ha attaccato una miniera d'oro, che si trova a venticinque chilometri di distanza da Asmara ed è di proprietà di un italiano, certo Guido de Rossi, presidente dell'associazione italo-eritrea ed attivissimo indipendentista. La banda ha incendiato gl'impianti e gli uffici, provocando danni materiali per circa 17.000 sterline. Il capo ha dichiarato di essere stato mandato da «chi sta più in alto degli sciftà» allo scopo preciso di distruggere le miniere.

Sei indipendentisti che si erano recati a Tecleasan per incontrarsi con la Commissione dell'O.N.U., sono caduti nelle mani dei banditi sulla strada di Keren. Di essi non si hanno altre notizie.

Sostituito in Germania l'alto commissario inglese

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 16 marzo.

L'alto commissario americano in Germania Mc Cloy è stamane rientrato a Francoforte da Londra, e nel pomeriggio si è improvvisamente diffusa la notizia della sostituzione dell'Alto commissario britannico generale Robertson. Quale suo successore è stato nominato sir Yvone Kirkpatrick, attualmente capo dell'ufficio tedesco del ministero britannico degli esteri. Il generale Robertson assumerà nel mese di giugno il comando supremo delle forze britanniche del vicino Oriente, che presentemente è affidato al generale sir John Crocker.

La sostituzione del generale Robertson avviene in un momento particolarmente delicato dei rapporti russo-americani; ed esattamente nello stesso giorno in cui il ministro degli Esteri Acheson richiede solennemente a Mosca di voler collaborare alla soluzione dei problemi internazionali, affermando che gli Stati Uniti sono disposti a iniziare trattative in proposito. La prima premessa per queste trattative è che la Russia non intenda fare della Germania un nuovo paese satellite e che acconsenta a liberare generali [illegible] in tutta la Germania.

Robertson è stato governatore militare della zona inglese fino al 1949, ed è l'ultimo di tutte le personalità alleate che hanno fatto parte del consiglio di controllo interalleato di Berlino che lasci la Germania.

Sir Yvone Kirkpatrick ha combattuto nella prima guerra mondiale ed è stato ferito, subito dopo è entrato nella diplomazia e dopo diciotto anni di permanenza al Foreign Office ha coperto la carica di primo segretario presso l'ambasciata di Berlino dal 1933 al 1938. Dopo la guerra mondiale fu sostituto del sottosegretario agli Esteri e poi capo dell'ufficio tedesco. L'anno scorso partecipò alla conferenza dei ministri degli Esteri di Parigi come primo consigliere di Bevin.

Il Cancelliere Adenauer, richiesto oggi se rimane fedele alla proposta da lui lanciata alcuni giorni fa di una unione politica ed economica con la Francia, ha risposto affermativamente.

l. m.

Churchill attacca i ministri della difesa e della guerra

Londra, 16 marzo.

Prendendo oggi la parola ai Comuni durante il dibattito sulla difesa, Churchill ha attaccato vivacemente la scelta fatta da Attlee dei ministri della Difesa e della Guerra nelle persone di Shinwell e Strachey. Egli ha reclamato in seguito che una seduta segreta abbia luogo ai Comuni per esaminare le questioni attinenti la bomba atomica.

«E' anormale — egli ha aggiunto — che la camera sia talmente male informata sulla difesa della Gran Bretagna da saperne meno di quanto non sappia il governo sovietico. Il fronte europeo contro l'eventuale invasione sovietica non può essere difeso con successo senza il contributo attivo della Germania occidentale» ha proseguito Churchill. «Prima di tutto — egli ha ancora detto — l'Inghilterra e la Francia devono rimanere unite in Europa. Unite saranno sufficientemente forti per tendere la mano alla Germania».

Perchè Graziani accettò il Ministero della difesa

Alla deposizione di Carlo Delcroix, l'imputato è preso da viva commozione

Roma, 16 marzo.

Carlo Delcroix ha deposto oggi al processo Graziani, a discarico dell'imputato, incominciando dal suo arresto avvenuto a Roma alla fine del settembre 1943, voluto personalmente da Mussolini.

Il teste, alla fine dell'ottobre 1943, sempre in stato di arresto, riuscì ad avere un colloquio con Graziani; e sui termini di questo colloquio che il teste si dilunga.

Delcroix — Dissi a Graziani: Ma chi ti ha fatto accettare la carica di ministro della Difesa? E Graziani rispose: L'Italia. O avresti preferito che l'Italia facesse la fine della Polonia? E poi per evitare che i soldati italiani vengano arruolati sotto bandiera tedesca per combattere su fronti lontani, come mercenari di Hitler; per evitare che la ricostituzione di un esercito in Italia avesse per perno la milizia agli ordini di un politico come Renato Ricci; e, infine, per il pensiero della sorte che sarebbe toccata all'Italia in caso di vittoria tedesca.

Su questo ultimo punto il teste ripete la domanda che gli pose Graziani: «Credi tu, Delcroix, di poter escludere una vittoria tedesca?». Ciò detto, Graziani prese a parlare della sua recente visita in Germania, del potenziale bellico tedesco, delle qualità morali dei germanici e delle armi segrete che «avrebbero potuto riservare grosse sorprese al mondo».

Delcroix — A conclusione del colloquio, dissi a Graziani che se le cose andavano bene nessuno glie ne sarebbe stato grato; ma se fossero andate male tutta la colpa sarebbe ricaduta su di lui. E Graziani mi rispose: «Lo so. Ma quando bisogna compiere il proprio dovere non bisogna nè sperare nè temere nulla».

A questo punto l'imputato si abbandona alla commozione asciugandosi gli occhi e soffiandosi il naso.

Delcroix — Sempre in quel colloquio rimproverai al maresciallo certe espressioni che egli aveva usato verso la monarchia nel suo discorso all'Adriano. Ed egli mi rispose: «Chissà che non sia rimasto più fedele io al sovrano di coloro che lo hanno messo nella condizione di lasciare la capitale nel momento più difficile...; di coloro che gli hanno fatto confermare all'ambasciatore tedesco la continuità dell'alleanza con la Germania, dopo che era già stato firmato l'armistizio».

Dopo di che Carlo Delcroix, aiutato da due carabinieri, ha lasciato la pedana.

Il secondo teste è il professor Edmondo Cione, filosofo del fascismo. Cione rievoca i suoi incontri con il dittatore al tempo della repubblica di Salò e gli incarichi ricevuti per costituire un raggruppamento nazionalsocialista che scatenò le ire degli estremisti fascisti. Il teste ricorda poi il movimento che si manifestò negli ultimi tempi per l'unificazione di tutte le forze armate, alle dipendenze di Graziani, allo scopo di mettere fine alla guerra fratricida. Mussolini stesso disse a Cione, poco tempo prima del crollo, che l'unificazione però non si era potuta realizzare per la resistenza opposta dalle singole forze armate, e per la difficoltà dei collegamenti, che Graziani avrebbe incontrato nell'esercizio del comando.

L'ultimo colloquio di Cione con Mussolini avvenne alle 14 del 25 aprile 1945.

Teste — Mussolini mi disse che avrebbe voluto cedere la repubblica sociale a dei repubblicani e a dei socialisti, non ai monarchici e ai reazionari.

Dopo che il terzo teste della giornata, il generale Gustavo Besozzi, già ispettore del Ministero della Difesa di Salò, ha rilevato i sentimenti di moderazione che ispirarono Graziani verso elementi palesemente ostili, ha deposto l'ing. Luigi Calligaris, direttore dell'Officina militare del Genio di Torino, e in un secondo tempo, direttore generale del Ministero dell'economia corporativa, con il compito preciso di evitare le spoliazioni tedesche degli opifici. Calligaris si attribuisce il merito, con l'appoggio di Graziani, di avere evitato il trasferimento in Germania di un milione e mezzo di lavoratori italiani e il salvataggio di platino e diamanti per una industriale, per un valore di cinquanta milioni, tesoro che fu consegnato al maresciallo e che, successivamente, ritornò intatto all'erario italiano.

Poco dopo l'una, l'udienza è tolta e rinviata a domani mattina.

d. m.

Processo pei fatti di Abbadia

Le rivelazioni spontanee di due degli attuali imputati

Lucca, 16 marzo.

Il testimone di accusa più atteso di questo processo ha iniziato la sua deposizione stamane e la continuerà anche domani. E' il maresciallo Luca Palma, ancora oggi comandante la stazione dei carabinieri di Abbadia S. Salvatore. Quando avvennero i sanguinosi fatti che rattristarono la zona, il Palma si trovava a Firenze per gli esami di promozione. Ottenne di raggiungere subito Abbadia, dove frattanto era stato sostituito interinalmente dal brigadiere Pandolfini. Giunse ad Abbadia la notte sul 16 luglio a bordo di una autocolonna comandata dal tenente Dolei. Il direttore dell'ospedale lo informò di quello che era avvenuto, dello stato dei feriti, dell'assassinio del maresciallo Virgilio.

La mattina del 16 luglio il Palma cominciò subito le indagini, le quali erano dirette dal tenente Floristia. Fece i primi arresti e procedette, sempre in caserma, ai primi interrogatori. Dalle contestazioni che hanno fatto seguito a questa parte della deposizione del sottufficiale sono venuti fuori taluni importanti riconoscimenti. Gli imputati Luigi Toller e Giovanni Tondi si rivolsero spontaneamente al maresciallo. Gli disse il Toller: «Maresciallo, se io dico la verità lei mi aiuta a entrare nella polizia, dato che io fui già nella guardia nazionale repubblicana?». Il Palma gli rispose di sì, e allora il Toller gli fece i nomi dei principali responsabili che, armati, avevano già presa la via dei monti. Anche il Tondi gli ripetè le stesse cose. Ma, o che sia stato per volontà o per ignoranza, le indicazioni dei responsabili fornite dai due erano incomplete, perchè fatte per lo più solo attraverso i soprannomi.

Il maresciallo allora si recò in municipio, sequestrò tutte le carte di identità dell'ufficio anagrafico e le portò in caserma. Assieme al Toller e al Tondi procedette ai precisi riconoscimenti.

Da queste prime indagini apparve subito chiara la responsabilità dell'ispettore Cini, di Carlo Contorni, il lanciatore della bomba contro l'autocarro degli agenti, dei Mirti, dei Fiori, ecc. Sempre su indicazione del Toller e del Tondi venne rinvenuta una ingente quantità di armi sulle pendici dell'Amiata. Il Palma ha escluso in modo assoluto ogni violenza contro gli arrestati, affermando che i carabinieri si sono sempre comportati umanamente.

CRONACA

Zuffa tra missini e passanti in via S. Francesco d'Assisi

Una violenta zuffa ha, verso le 19,30 di ieri, attirata l'attenzione di quanti si trovavano nei dintorni di via San Francesco d'Assisi, angolo via Pietro Micca. Gruppi di aderenti al M.S.I. erano poco prima usciti dalla sede del loro partito in via Garibaldi 9 e avevano cominciato ad attaccare manifesti muniti di regolare autorizzazione della questura. Davanti ai primi manifesti si formavano gruppetti di passanti che commentavano sfavorevolmente l'affissione e venivano a diverbio cogli attacchini. Le grida e il rumore dell'alterco attiravano altri passanti e perfino molti che si trovavano nei caffè vicini.

Dopo pochi minuti, cominciava a volare qualche pugno e s'accendera una zuffa fra qualche diecina di persone. Quasi subito, però, s'udiva l'ululare delle sirene della Celere e gli equipaggi di cinque jeeps intervenivano energicamente ponendo fine alla mischia. Quattro dei più accaniti rissanti venivano fermati e trasportati in questura. Sono stati sequestrati addosso a loro e rinvenuti sul luogo della zuffa, tre grossi «birilli» alti 60 cm. e spessi 6 cm. e 5 manganelli muniti di cinghiette di cuoio atti a farli roteare a mo' di fionda.

Mentre in Questura i quattro venivano sottoposti ad interrogatorio, giungeva notizia telefonica dal vecchio San Giovanni che si erano colà presentate per farsi medicare altre due persone. Il dottor Guadagni — che ha diretto le operazioni — ordinava il loro trasporto in Questura per l'interrogatorio. I due sono: Mariano Conte fu Paolo, di 39 anni, da Palermo, che ha riportato ferite alla testa guaribili in 10 giorni; Ottavio Spini fu Ferdinando, di 44 anni, da Firenze, venditore ambulante, guaribile in cinque giorni. Entrambi hanno dichiarato di essersi casualmente trovati a passare in via San Francesco d'Assisi e di essere stati assaliti alle spalle mentre stavano leggendo i manifesti.

La «Celere» aveva intanto fermato un altro individuo. Sono così sette le persone fermate complessivamente, trattenute in Questura, e sottoposte ad interrogatori. Una di esse, secondo quanto ci viene comunicato all'ultimo momento, ha potuto dimostrare di essersi casualmente trovata sul luogo della zuffa, ed è stata rilasciata.

Crisi in vista all'Ass. Commercianti?

In questi ultimi tempi un'aria di crisi è spirata in seno all'Associazione torinese dei commercianti: vari erano i dissensi, sia per questioni fiscali (comportamento dell'Associazione di fronte all'aggravarsi delle imposte) sia per problemi di carattere particolare (negozio senza commessi che dovrebbe essere aperto prossimamente in via Garibaldi): tutto ciò ha provocato le dimissioni del presidente Andrea Muggio. Questa sera comunque si riunirà il Consiglio dell'Associazione: se Muggio non ritirerà le dimissioni, si procederà alla nomina di un nuovo presidente.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Guichardaz Luigia
nata Truchet
di anni 67

Ne danno il triste annunzio: il marito Flavio ed i figli Marcella con il marito Eugenio Revel e figlio Edmondo; Elvira con il marito capitano Mario Cagnoli e figlia Emanuela; Ettore con la consorte Maruccia Ramella e figlia Enrica; Fulvio; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Courmayeur sabato 18 corrente alle ore 10,30.

Il giorno 14 marzo è mancato

Cocito Giuseppe

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la moglie Felicita Gaja, il figlio Casimiro, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. La famiglia ringrazia in modo particolare il dott. Carlo Manfredi per l'amorevole assidua assistenza prestata al suo caro estinto; e tutti coloro che hanno preso parte al suo dolore.

Il giorno 16 corrente è mancato a Buenos Aires il

GR. UFF. COMMENDATORE
Gabriele Lattes

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria, il fratello Guido e famiglia, il fratello Ernesto e moglie, la sorella Emma Camerini e famiglia, nonchè i parenti tutti.

Roma, via Ghirza 9.

Nelle adesioni della necrologia del compianto

COMMENDATORE
Avv. Edgardo Rodina
leggasi: Boggero.

Ricorre il doloroso secondo anniversario della scomparsa di

Borio Enrico

I suoi cari, con infinito sconsolato rimpianto lo ricordano all'adorata memoria.

Torino, via Princ. Tommaso 45.

1940 - 17 marzo - 1950

Nel decimo doloroso anniversario della scomparsa della tanto compianta

NOBILDONNA
Mary Vigliani in Caminati

con immutato dolore il marito, i figli, le figlie, ed i parenti tutti la ricordano a quanti apprezzarono le sue grandi virtù. Saranno celebrate Messe in suffragio a Parigi, a Caracas ed a Torino.

I figli e i parenti tutti del compianto

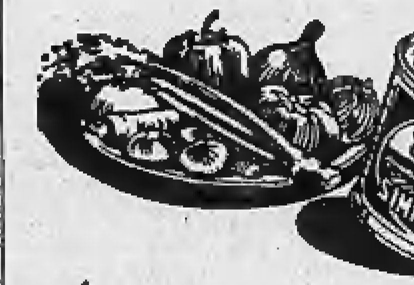
Rinero Ferdinando
Pasticcere

ringraziano sentitamente tutti quanti vollero con la presenza e con scritti onorare la memoria del caro estinto, ed in particolare modo il dott. sig. Enrico Paola e consorte. La Messa in suffragio sarà celebrata nella parrocchia di S. Giulia in Torino alle ore 12 di domenica 26 c. m.

PELLIZZARI
MOTORI
TORINO - Via Cavour, 5 - Telef. 553-541

ASCOLTATE LA RADIO CON
SIEMENS
RADIO

ISTITUTO RIPOSO VECCHIAIA
TORINO
Vendonsi 310 pioppi cascina Palazzetto in Borgaro Torinese. Presentare offerte in busta chiusa giovedì 23 corrente, ore 10, via Po 29. Informazioni presso detto Ufficio.
Il Presidente: CARRASSI

SIMMENTHAL
Menù d'oggi
ROTOLO ALLEGRIA
(per quattro persone)
Con 300 gr. di farina 00, un uovo, un pizzico di sale e un cucchiaio di latte, fate una sfoglia sottile. Lessate degli spinaci (300 gr.), tritateli e fateli insaporire nel burro, unite una scatola di BUE LESSATO SIMMENTHAL (200 gr.) tritata, abbondante formaggio parmigiano grattugiato, mettete sulla pasta gli spinaci con la carne, avvolgete facendo un grande rotolo, involgete in un tovagliolo pulito. Cuocete in acqua bollente per circa 35 minuti. Ritirare e spiegare dal tovagliolo. Tagliate a tranci e servite con burro fuso. Questo piatto gustosissimo costa L. 300 cioè 75 lire per persona.
Esther Veneziani
Via M. Pagano 31 - Milano


ricetta compensata con lire 10000
Tra le ricette inviate alla S. A. SIMMENTHAL - Casella Postale 3600, MILANO, quelle pubblicate verranno immediatamente compensate con lire 10.000. Ogni 10 ricette pubblicate, la migliore verrà ulteriormente compensata con lire 100.000. NORME: Le ricette non dovranno superare le 100-130 parole; indicheranno il peso della scatola adoperata (se da 200 o 300 gr.); il costo approssimativo del piatto completo ed il numero delle persone servite; a richiesta verrà pubblicato il nome del compilatore.

Stitichezza
E DIGESTIONI DIFFICILI
TISANA CISBEY
LASSATIVA - DEPURATIVA DIGESTIVA
in tutte le Farmacie